



Equipes Notre Dame

# lettera end 154

periodico bimestrale / luglio-agosto 2009



**...qualcuno ti aspetta...**  
tra speranze e inganni

# Sommario

|  |      |
|--|------|
| <b>NOTE DI REDAZIONE</b>   | p 3  |
| Gli argomenti per la Lettera 156                                 | p 5  |
| <b>EDITORIALE</b>  |      |
| Riscopriamo l'essenziale   | p 7  |
| <b>CORRISPONDENZA ERI</b>  |      |
| "Propongo alle famiglie d'invocare Maria come Notre-Dame du oui" | p 10 |
| L'annuncio   | p 13 |
| <b>NOTIZIE DAL MONDO</b>   |      |
| Servizio genera servizio   | p 16 |
| <b>NOTIZIE DALL'ITALIA</b>                                       |      |
| Dalla riunione di Equipe Italia. Cosenza 5-7 giugno 2009         | p 20 |
| Convocazione dell'Assemblea dei Soci e rendiconto al 31/12/2008  | p 23 |
| <b>PILLOLE DI STORIA</b>   |      |
| Riprendere slancio   | p 27 |
| Serafino Lattanzi... quarant'anni in Equipe                      | p 30 |
| <b>FORMAZIONE PERMANENTE</b>                                     |      |
| Dall'acqua viva alla fonte zampillante                           | p 33 |
| <b>VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO</b>                             |      |
| La vicinanza del Signore attraverso gli amici                    | p 37 |
| Riconoscere il Signore   | p 40 |
| Amare alle radici  | p 43 |
| <b>DAGLI EQUIPIERS</b>   |      |
| Aiutandoci a "sedersi"   | p 44 |
| Pro memoria Ciampino 2009  | p 46 |
| Compartecipazione ricca e palpitante                             | p 48 |
| Zaccheo e la ricerca di Dio                                      | p 50 |
| Il perdono, la prova e l'educazione del desiderio                | p 53 |
| L'acqua viva della Creazione                                     | p 55 |
| <b>LA COPPIA PREGA</b>   |      |
| Lectio divina  | p 57 |
| <b>IL GREMBIULE</b>  |      |
| Decimo viaggio in Albania  | p 60 |
| <b>RICORDI</b>   |      |
| Don Silvano Caccia - Marida                                      | p 62 |
| <b>RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO</b>                                  |      |
| Invito a Borgata Botta   | p 63 |

## Lettera delle Equipes Notre Dame



Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"  
Via San Domenico, 45 - 10122 Torino  
Tel. e Fax 011.5214849  
www.equipes-notre-dame.it

### Direttore responsabile:

Michele Rosafio

### Stampa:

Editrice Salentina - Galatina (Lecce)

### Equipe di redazione:

Roberta e Francesco Arena  
Domenica e Giovanni Mastria  
Cecilia e Cosimo Cuppone  
Rosa e Michele Rosafio  
Don Gerardo Antonazzo

Reg. n. 3330 del Trib. di Torino  
il 04/10/1983

Numero 154  
luglio-agosto 2009

### Progetto grafico:

Rosa De Salvatore

Chiusura redazionale Lettera 154  
13 luglio 2009

### Traduzione dal francese:

Maryves e Cris Codrino

2

Tintoretto, *Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia, particolare*



## NOTE DI REDAZIONE

Ogni volta che le tenebre prevalgono, occorre che si accenda una luce. Deve esprimersi una potenza di vita, quando le dinamiche di morte prendono il sopravvento. L'opposto della paura è proprio e soltanto la speranza, che non può confondersi con una paziente attesa di tempi migliori, ma è quella che mantiene l'uomo in piedi con gli occhi fissi su promesse fondate. Con Arturo Paoli, con Carlo Molari e con tutti i profeti del nostro tempo, allora, impegniamoci ad essere positivi, ad immettere nel tempo delle forze positive che possono influire sul progresso dell'umanità.

Il denaro riempie il nostro tempo di paura e di angoscia, ma al credente è dato il compito di riempire il tempo di speranza; dunque mettiamo nel tempo le vibrazioni positive che lo rendono lieto, viviamo con responsabilità azioni, sentimenti, pensieri positivi e pensiamoci proprio come collaboratori del Sommo Bene.

Padre Angelo Epis, riferendo le parole di Caffarel, ci invita contemporaneamente all'orgoglio e alla modestia. All'orgoglio perché abbiamo una missione da compiere, ma nello stesso tempo dobbiamo avere forte il senso della nostra povertà, perché siamo peccatori e non dobbiamo inorgogliarci della missione ricevuta.

Nell'**editoriale**, Aurora e Riccardo Ravizza riscoprono l'essenziale e ripartono dai "primi esercizi", "i fondamentali" su cui basare la vita d'équipe, la relazione di coppia, quella interpersonale e quella con le altre équipes, che sono la nostra seconda famiglia, fatta di visi, di voci, di storie, di persone che fanno parte integrante della nostra vita.

Annalisa e Franco Schiffo poi raccontano l'esperienza vissuta in Rwanda, dove hanno trovato tanta povertà, un'agricoltura di sussistenza, tante malattie, scuole e ospedali fatiscenti, ma anche la volontà di ricominciare; sono tornati col cuore pieno di Rwanda, ma torneranno per portare avanti i progetti appena iniziati.

Don Gerardo Antonazzo, nella **formazione permanente**, ci ricorda che la vita dell'uomo è un libro aperto, ed esposto allo sguardo profondo del Signore; sollecita ogni coppia a passare dal contentino di una misera brocca alla sorgente inesauribile della vera gioia, facendo finalmente il salto di qualità e dissetandosi alla Fonte zampillante per non avere più sete.

Le due rubriche **vita di coppia nel quotidiano** e **dagli équipiers** ci mettono in contatto con la base, col cuore che batte, con i problemi e le gioie di tutti i giorni. Tra l'altro troviamo dei validi suggerimenti perché il dovere di sedersi sia effettivamente uno strumento efficace per migliorare il dialogo di coppia.

3

Gli Imbrogno poi “ci portano” in Albania dove sono impegnati a pilotare un'équipe e sperimentano sempre più la gioia del ricevere più che del dare.

È proprio il tempo allora di rimetterci in piedi a testa alta e di coltivare il seme della speranza, del positivo per riuscire sempre a contrastare con forza i pensieri tristi.

Annunciamo con la testimonianza della nostra vita la ragione della nostra speranza, questo Dio che è la sorgente del nostro amore. Annunciamo che abita nella nostra coppia, che la sua presenza è indispensabile – come dicono Silvia e Chico Pontes nella **Corrispondenza ERI** - perché è un Dio vivente che interagisce nella realtà degli uomini.

### IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

*Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2)*

Essere intercessore all'interno del Movimento è rispondere, oggi, all'invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un'ora di preghiera o una giornata di digiuno o l'offerta di una giornata della propria vita per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza, per chi è ammalato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo, per chi è sfiduciato e ha difficoltà a pregare e chiede il nostro aiuto. Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli sono circa 192.

Chiunque voglia inviare intenzioni di preghiera, o voglia entrare a far parte del Gruppo degli Intercessori si rivolga alla coppia referente:

Giorgio e Clara Bo

Corso Dante 124 – 10126 TORINO

Tel. 011 6963627 – e.mail: [gioclabo@tiscalinet.it](mailto:gioclabo@tiscalinet.it)

## ...che cambia la vita

### *Duc in altum: un salto di qualità*

**“Le disse: “Va’ a chiamare tuo marito e poi ritorna qui”. Rispose la donna: “Non ho marito”. Le disse Gesù: “Hai detto bene “non ho marito”; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero” (Gv 4, 16-17).**

Tutta la vita “terrena” di Gesù è fatta di incontri che salvano, che donano, che redimono.

Gesù abolisce ogni convenzione umana: mangia con i pubblicani, i peccatori e le prostitute. I suoi incontri con la gente comune sono intessuti di bontà, di amore, di perdono e di liberazione.

L'episodio con la samaritana, con una donna, ad un pozzo, ad un'ora insolita, può essere visto sotto diverse sfumature, tutte intrise di significato. Si tratta di cogliere ed individuare il percorso esistenziale che il racconto ci invita a compiere.

È un dialogo fra la sapienza di Gesù e l'ignoranza della donna; è il dialogo fra una donna peccatrice e Colui che può rimediare ad ogni disastro e perdonare ogni peccato; è un dialogo fra la miseria e la misericordia.

E quando Gesù le dice: *Va’ a chiamare tuo marito (Gv 4,16)* orienta la donna ad esaminare la sua “coscienza”.

*Non ho marito (Gv 4,17)* risponde la samaritana. E qui traspare tutta la sua fragile e disorientata vita. Un'esistenza travagliata e difficile in cerca, forse, di quell'amore e di quella felicità a cui tutti noi aneliamo. A volte, però, cerchiamo tutto ciò in un'altra direzione che ci conduce lontano da Dio.

Ma Gesù, che legge nell'intimo di ognuno e conosce ogni cosa, replica: *Hai detto bene ‘non ho marito’; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero (Gv 4,18)*. Si svela così tutta la voglia e la disponibilità di questa donna ad iniziare un nuovo cammino.

Un nuovo cammino, come quello intrapreso da Pietro quando risponde alla “chiamata” di Gesù sul Lago di Tiberiade. Pietro rompe subito con l'intera vita di prima, per incominciare un'altra tutta diversa; non si preoccupa neanche di riporre la rete, il suo prezioso strumento di lavoro, ma l'abbandona perché è cambiato tutto. Stessa sorte tocca a Paolo di Tarso quando viene folgorato da un'apparizione di Cristo sulla via per Damasco. Il persecutore dei cristiani diventa così, come egli stesso si definisce, un *prigioniero di Cristo (Ef 3,1)*.

## Riscopriamo l'essenziale

L'amore di Dio è sempre fedele ed è un amore che perdona e ridà fiducia a quanti si convertono. La conversione cristiana è come una "inversione" di marcia perché significa "girarsi" per aprirsi a Dio e ai fratelli, per guardarli in volto e mettersi in comunicazione con loro.

L'incontro con Gesù infatti non ci dispensa dal nostro rapporto concreto con il vissuto esistenziale in atto, ma rimanda ad esso e da esso ci fa ripartire, rigenerati nella nostra fragilità.

*Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui (Gv 4,16).* È come se Gesù dicesse: *insieme a lui torna da me e insieme, come coppia, riceverete la sorgente d'acqua viva che disseterà il vostro cuore.*

Rigenerati come persone, possiamo allora spiccare il salto di qualità anche in coppia.

Gesù ridà ancora all'unione tra uomo e donna, come fece già nell'Eden, una nuova dimensione, un'altra possibilità. Ciò che è difficile all'uomo diventa alla propria portata con l'aiuto di Dio.

Ogni persona, prima o poi, si trova di fronte a Gesù ed è chiamato a gestire responsabilmente il proprio rapporto con Dio e con gli altri, ma non tutti lo fanno. Uno solo dei dieci lebbrosi "guariti" torna da Gesù, riconosce e ringrazia (Lc 17, 11-19): anche in quel caso un samaritano, eretico e straniero, viene a sua volta riconosciuto da Gesù come esempio di gratitudine e di fede, in stridente contrasto con il comportamento del levita e del sacerdote.

L'identità si disvela nella comunicazione all'altro, con altri, e ha bisogno di occhi che si guardano, di cuori che accolgono, di una Parola che si adatta alla capacità di comprensione dell'altro, perché è dall'altro che verrà il *riconoscimento* della differenza.

### ALCUNI ORIENTAMENTI PER CHI SCRIVE

- *Non è stato facile per la samaritana riconoscere in Gesù il Messia e tuttavia, guidata dal suo amore, ha accettato gradualmente e radicalmente la revisione della sua vita. Quando manca l'interlocutore, però, c'è il rischio di perdersi! A volte anche noi abbiamo bisogno di vedere per poter credere?*
- *Gesù in questo dialogo con la samaritana vuol indicarci che la salvezza, anche di coppia, è per tutti e di tutti. L'incontro con Cristo si fa contagioso, si fa testimonianza?*
- *Siamo consapevoli che la nostra fragilità è già una risorsa in quanto è Gesù stesso che la feconda? Il nostro amore è sempre capace di guarire le nostre fragilità?*
- *Raccontiamo di quando siamo stati capaci di ritornare da Lui come il lebbroso guarito.*

Proseguendo il discorso iniziato nella lettera 153, per ritrovare lo slancio è necessario fermarsi, riflettere e ripartire dai "fondamentali". Chi gioca in una squadra di pallacanestro o di pallavolo sa bene che i primi movimenti da imparare, i primi esercizi da eseguire sono i cosiddetti "fondamentali", cioè quegli esercizi e quei movimenti di base che ogni atleta esegue in sintonia con tutti gli altri partecipanti in modo tale da assicurare armonia alla squadra, sicurezza nel gioco e successo finale.



Aurora e Riccardo Ravizza

Così anche per noi équipiers è necessario sempre esercitarsi sui "fondamentali", perché, spesso distratti da tante cose, perdiamo di vista l'essenziale. Abbiamo adesso un grande aiuto rappresentato dalla riflessione sul brano evangelico della Samaritana nelle sessioni nazionali, sull'"acqua nuova" a cui dobbiamo attingere e sul "nuovo sguardo" attento e partecipe con cui dobbiamo osservare le persone e la realtà circostante.

Tutto questo ci serve per fissare i punti importanti e riprendere le basi del nostro essere équipiers, ovvero riscoprire giorno per giorno la nostra relazione di coppia, quella interpersonale e quella con le altre équipes.

Le END infatti sono una rete di relazioni, una serie di visi, di voci, di storie, di persone che fanno parte della nostra vita per cui diventano così *la nostra seconda famiglia*. Sicuramente ognuna di queste persone ha un posto nei nostri cuori e nella nostra memoria, perché ciascuna ci ha donato qualcosa di significativo anche se noi, magari, non l'abbiamo colto immediatamente.

Noi stabiliamo tale rete di relazioni nell'incontro con gli altri fratelli, in prima istanza nell'équipe di base e successivamente nelle realtà più allargate, nella dimensione profonda della preghiera comune, dell'Eucarestia, dell'ascolto, del dialogo, del mettersi a disposizione, del prendersi carico dell'altro, che sono proprio gli atteggiamenti "fondamentali" di cui parlavamo.

In questi incontri ognuno resta pienamente se stesso, con le proprie ricchezze e le proprie differenze, ma siamo tutti convocati per un progetto unita-

rio che supera le particolarità, senza massificarci, in un amore rispettoso della verità dell'altro, in una visione gioiosa e aperta all'incontro, in un dinamismo sereno e responsabile.

Le END diventano così lo strumento per la crescita della coppia sul piano umano, spirituale, culturale, relazionale e sociale e per il raggiungimento della santità attraverso il sacramento, attuando la pienezza della vocazione matrimoniale; in tal modo non soltanto perfezioniamo il matrimonio, ma diamo testimonianza all'esterno di un progetto di vita costruito nel segno del Vangelo.

Tale impegno porta ad approfondire e migliorare il proprio cammino spirituale, moltiplicando le occasioni di riflessione sulla Parola, di preghiera, di relazione, di partecipazione alle attività comunitarie; così cresce il desiderio di Dio e come sosteneva p. Caffarel “... l'amore va a rotoli quando si allenta lo sforzo della conoscenza. La conoscenza e l'amore, altrimenti dette fede e carità, sono legate fra di loro...”<sup>1</sup> e “... occuparsi di Dio non è mai trascurare i propri familiari; ciò che viene dato a Lui non viene mai tolto agli altri”<sup>2</sup> perché tutto il bene ricevuto in équipe – come acqua che trabocca dal bicchiere – viene poi naturalmente riversato all'esterno secondo le modalità più adatte a ciascuno.

In questo percorso di perfezionamento, inoltre, gli sposi sviluppano l'attitudine ad andare ogni giorno alla scoperta del proprio coniuge – che è il primo “altro” - senza rimanere ancorati a quelle ben note e stantie “misure reciproche” prese una volta per tutte, in un dono reciproco di amore perché la vita di coppia è un luogo privilegiato per sperimentare la reciprocità del dono.

Ed infatti p. Caffarel affermava che “... l'amore coniugale cristiano è un dono generoso e reciproco: si tratta dell'impegno di due persone che si donano reciprocamente l'uno all'altra totalmente, esclusivamente, definitivamente. L'amore cristiano è autenticamente umano; allo stesso tempo è soprannaturale: la Carità, amore che promana dal cuore di Dio, lo lavora interiormente come una potente linfa e gli fa portare frutti di santità”<sup>3</sup>.

**non si entra  
in équipe per isolarsi  
con qualche eletto,  
ma per imparare  
a donarsi a tutti**

Inoltre il cammino END richiede alla coppia di allargare il proprio sguardo sul mondo, di informarsi, di approfondire le proprie conoscenze, di dialogare con le persone, di confrontare le culture, di apprezzare le diversità con uno sguardo rinnovato di amore, mettendosi a disposizione degli altri secondo ciò che scrive l'apostolo Pietro nella sua prima lettera: *Usate bene i vari doni di Dio: ciascuno metta a servizio degli altri la grazia particolare che ha ricevuto* (1 Pt 4,10). Anche p. Caffarel, a tal proposito, in una lettera del 1949 sottolineò che: “... Nella Carta troverete l'invito ad essere missionari. Se le END non sono un vivaio di uomini e donne pronte ad assumere coraggiosamente tutte le loro responsabilità nella Chiesa e nella loro città, esse perdono la loro ragione d'essere. Non si entra in un'équipe per isolarsi con qualche eletto, ma per imparare a donarsi a tutti”<sup>4</sup>.

Ci preme sottolineare, però, che tutto ciò non va disgiunto dalla fedeltà al metodo END, su cui p. Caffarel era fermo e a cui richiamava continuamente gli équipiers, ammonendoli sempre a non temere di essere “esigenti” con se stessi, nella comprensione non solo accademica ma verificata nella propria esistenza dei punti concreti d'impegno: dall'ascolto e dalla riflessione sulla Parola di Dio, alla preghiera personale e coniugale, al dovere di sedersi, alla regola di vita, al ritiro spirituale annuale, che rappresentano l'applicazione pratica dei “fondamentali” nella vita di ognuno di noi.

Non dobbiamo considerare, quindi, il metodo END come una gabbia che blocca i nostri desideri e limita le nostre libertà, ma come una disciplina che consente, in una fraternità di amore, lo sviluppo corretto della nostra sensibilità, della nostra fede, della nostra adesione a Cristo: una segnaletica che non ci fa smarrire la strada, che ci aiuta a vivere l'amore coniugale insieme ai nostri fratelli e sorelle équipiers nell'atteggiamento del “per te” e mai nell'atteggiamento del “per me”.

Anche per noi, quindi, ogni giorno risuona l'invito a trovare nella comunità dell'équipe il luogo per vivere gioiosamente il nostro amore, per superare le difficoltà, per essere sostenuti nella fede; è nella fraternità vissuta con i fratelli che sentiremo risplendere su di noi la luce del volto di Dio ed è questo che ci permetterà di sentire in noi, in ogni momento della nostra vita, le parole del Risorto “Pace a voi”.

**Aurora e Riccardo Ravizza, Equipe Italia**

<sup>1</sup> H.Caffarel, Presenza a Dio, pag. 91, Roma 2008

<sup>2</sup> H.Caffarel, Presenza a Dio, pag. 114, Roma 2008

<sup>3</sup> J.Allemand, H.Caffarel, Un uomo afferrato da Dio, pag. 53, END 2008

<sup>4</sup> Lettera mensile, febbraio 1949

## “Propongo alle famiglie d’invocare Maria come Notre-Dame du oui” (p.Caffarel)

*Dobbiamo intraprendere tutte le iniziative necessarie per aiutare gli équipiers e il movimento a mettersi in ascolto dei segni dei tempi, ad imparare a comunicare e a dialogare sulla spiritualità coniugale e familiare* (Lourdes 2006).

Ancora una volta la nostra riflessione, attingendo agli orientamenti di Lourdes, raccoglie la sollecitazione a mettersi in ascolto dei segni dei tempi, a comunicare e a dialogare sulla spiritualità coniugale. Possiamo cogliere qui l’atteggiamento di Maria, la donna dell’ascolto e del dialogo fecondo con Dio (Lc 1, 26-38). P. Caffarel la chiama “Notre Dame du oui” e invita le famiglie ad invocarla con questo titolo. *È Maria, l’umile serva del sì, che insegna all’anima come ridere e come vivere ogni giorno il sì del primo giorno; come, nel silenzio dell’amore, -perché Maria “conservava tutte queste cose nel suo cuore”- la fiamma bruciante del primo sì abita sempre viva* (L’Anneau d’or, Maggio-Agosto 1956).

Presentare la Vergine Maria come colei che nella sua vita ha detto “sì”, potrebbe essere controproducente, specie ai nostri giorni, in una società del “no”. La nostra è un’epoca in cui



Padre Angelo Epis

la visione della realtà è decisamente pluralistica; non solo, ma la contestazione e il dissenso ad ogni livello sono come il simbolo del nostro tempo. In tale contesto chi ha il coraggio di dire di sì può sembrare una persona priva di carattere, di autonomia e di originalità. Ne fa le spese, per certi versi, anche il sì del matrimonio. D’altra parte si fa strada anche un’altra forma: quella dell’indifferenza, della passività.

Sappiamo però che la contestazione globale e sistematica è acritica e fragile quanto l’acquiescenza passiva a quel che la società propone ed impone. Sia la contestazione come l’assenso non hanno valore in sé, ma dai contenuti che con tali atteggiamenti si escludono o si scelgono.

Cristo che si è presentato come

rivoluzionario di fronte a un’impostazione della vita egocentrica, legalistica, di sfruttamento e di falsa religiosità -*ma io vi dico...* (Mt 5,22 ss); *guai a voi...* (Lc 6,24 ss)-, è al tempo stesso colui che ha fatto sempre la volontà del Padre (cfr. Gv 4,34; 8,29).

San Paolo ne riassume così l’esistenza: *Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi... non fu “sì” e “no!”, ma in lui c’è stato il “sì”. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”* (2 Cor 1, 19-20).

In questa luce Maria di Nazareth, la creatura che, dicendo sì a Dio, ha fatto una scelta piena di significato per il mondo diventa modello anche per noi. Per la liturgia bizantina l’Annunciazione è la festa della “Buona Novella”, dell’“Euaggeli-smós”. Titolo davvero significativo: si tratta del primo annuncio evangelico, di Cristo, nella pienezza dei tempi. Tale lietissimo messaggio è consegnato a Maria.

È chiaro che in questo evento la Vergine non è solo una figura individuale, ma rappresenta l’intera umanità. È il mondo che, in lei, riceve la proclamazione della salvezza messianica in Cristo.

In questo mistero noi celebriamo la rivelazione del Figlio di Dio che si fa uomo per noi, e insieme meditiamo sulla figura di Maria che l’accoglie a nome di tutti. Sia il Cristo come la Vergine testimoniano un’ob-

**la sua esistenza  
ci ricorda che la  
grandezza non risiede  
in opere straordinarie né  
in privilegi singolari, ma  
nell’accogliere con fiducia  
il dono del Signore**

bedienza totale alla volontà del Padre. Con il sì del Figlio di Dio ha inizio quell’“indissolubile e sponsale unione della natura divina con la natura umana” (MC 6) nella persona di Cristo.

Queste riflessioni ci spingono a verificarci sia come ascoltatori dei segni dei tempi, sia come portatori di un carisma; cioè la diffusione del nostro movimento. Deve essere lontana da noi l’idea di un movimento che fa proselitismo e si accontenta di veder crescere il numero degli aderenti. Anche nella diffusione la nostra proposta si fa vocazione per chi propone e per chi riceve. Per capire sono interessanti alcuni richiami a p. Caffarel. Il senso della fondazione delle équipes: il salto delle Equipes Notre Dame al di là delle frontiere e degli oceani pose un problema nuovo. Bisognava far sorgere in ogni paese una direzione nazionale autonoma o concepire un grande movimento a direzione unica? Fu una questione dibattuta, finalmente si è optato per la formula del movimento unico, per facilità. “Sul piano della

spiritualità non ci sono frontiere” (*Vocation et itinéraire*, 1959). Riguardo alla diffusione: p. Caffarel ha reagito al rimprovero spesso fatto alle équipes di considerarsi come una élite, un po’ chiusa. “Io vi invito, contemporaneamente, all’orgoglio ed alla modestia. All’orgoglio perché abbiamo una missione da compiere, missione limitata, certo, ma comunque missione. ...Ma, nello stesso tempo, voglio che abbiate molto forte il senso della nostra povertà. Noi siamo peccatori, di conseguenza non dobbiamo inorgoglierci della missione ricevuta, ma al contrario, dobbiamo sentirne il peso. Ma, attenzione, non bisogna che la modestia, l’umiltà cristiana, sia qualcosa che irriti, indebolisca il coraggio”.

Tornando al brano dell’Annunciazione, la Vergine Maria è presentata da Luca come semplice fanciulla di Galilea, umile serva del Signore. Ella non ha alcun titolo d’onore da accampare: nella sua povertà rifulge la salvezza come puro dono di Dio. La sua esistenza ci ricorda che la grandezza non risiede in opere straordinarie né in privilegi singolari, ma nell’accogliere con fiducia il dono del Signore. Non si tratta certo d’un atteggiamento passivo: l’esperienza cristiana si qualifica come risposta al Signore che prende l’iniziativa e che chiama ad una collaborazione di fede.

Nell’Annunciazione viene sottolineata la partecipazione della creatura al progetto di Dio. In essa si svela lo “stile di Dio” che dà fiducia alla persona e ne esalta la responsabilità. Giustamente il Concilio nota che Maria *non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell’uomo con fede e obbedienza* (LG 56).

Paolo VI addita la Vergine quale ideale per la donna del nostro tempo: “... desiderosa di partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità, (ella) contemplerà con intima gioia Maria che, assunta al dialogo con Dio, dà il suo assenso attivo e responsabile non alla soluzione di un problema contingente, ma a quell’opera dei secoli... l’incarnazione del Verbo...” (MC 37).

La figura di Maria, quale emerge dall’Annunciazione, costituisce l’ideale non solo della donna contemporanea, ma del credente, del cristiano in quanto tale. Ella, in questo evento fondamentale della nostra fede, esprime al meglio l’atteggiamento della chiesa, chiamata ad accogliere il Signore e a collaborare con lui per la salvezza del mondo. Riassume anche il senso della nostra presenza a servizio del mondo e, in esso, a servizio dell’amore.

**Padre Angelo Epis**  
*Consigliere Spirituale ERI*

## L’annuncio

*Quale domani possiamo sperare per la Chiesa se il luminoso messaggio di Cristo sul matrimonio arrivasse ai quattro angoli del mondo, se seducesse un gran numero di giovani sposi, se animasse le famiglie in sempre maggior numero e dove Dio fosse amato da tutti e su ogni cosa!*  
(Padre Caffarel 4 maggio 1959).



*Silvia e Chico Pontes*

La ragion d’essere del nostro Movimento è certamente quella di aiutare le coppie a scoprire le ricchezze del sacramento del matrimonio e a vivere una spiritualità coniugale. Leggiamo questo al capitolo III della Guida alle Equipes Notre Dame. La sintesi fatta da padre Caffarel stesso riportava che “Le Equipes Notre Dame hanno come scopo essenziale di aiutare le coppie a camminare verso la Santità”. Perché non rimanesse alcun dubbio aggiungeva: “Né più, né meno”.

Ecco perché è importante che le coppie abbiano una coscienza sempre più chiara del motivo per il quale sono entrate nel Movimento. Occorre individuare quello che è essenziale. Possiamo trovare e imparare molte cose, come per esempio: pregare meglio, fare nuove amicizie, studiare e discutere su temi importanti. Ci sono persone che entrano in équipe per fare piacere al coniuge o al loro par-

roco, ecc. Tra i motivi alcuni sono validi, altri meno, ma nessun di essi porta all’essenziale: tendere alla santità come coppia, a contatto della santità di Dio stesso nella realtà della vita quotidiana.

Il nostro fondatore, durante la bellissima conferenza che ha pronunciato durante il pellegrinaggio a Roma nel 1959 sulla vocazione e il cammino delle END, constatava con gioia che “l’aver invitato marito e moglie ad amarsi sempre più all’interno della coppia, l’aver invitato le coppie ad amarsi nelle équipes, non aveva portato all’isolamento come alcuni temevano”.

Non si era sbagliato incitando le coppie all’amore. Non l’amore scontato che il mondo predica, ma quello la cui sorgente è l’amore stesso di Dio e che si manifesta come amore-

carità tra sposi, tra parenti e genitori e tra fratelli.

Padre Caffarel ha avuto la dimostrazione che “quando il cuore umano commette l'imprudenza di aprirsi alla carità di Cristo, questa, irresistibilmente, si allarga alle dimensioni della Chiesa e del mondo”.

Siamo noi coppie delle Equipes che facciamo con più o meno profondità qualche passo sul cammino della conversione, di fronte a una società che si compiace di distruggere i valori dell'amore, della famiglia e della fede. Di fronte a un mondo influenzato dal relativismo -una delle maggiori piaghe della modernità secondo Benedetto XVI- e dall'assenza dei valori assoluti, punti di riferimento delle azioni umane, si finisce per accettare la società dei consumi, dell'usa e getta, perché i giovani sono attratti da tutto quello che può dare loro un piacere più rapido e immediato, senza alcuno sforzo, senza bisogno di essere conquistato.

Se ogni coppia di équipe adottasse, come stile di vita, il comandamento nuovo -amatevi gli uni e gli altri come Io vi ho amato- allontaneremo il pericolo di creare i ghetti inaccettabili del benessere individuale di piccoli gruppi di privilegiati. Troveremo al contrario, delle coppie e delle équipes con le porte e le finestre aperte per vedere e accogliere a tutte le ore coloro che sono nel bisogno, per prendere su di sé i

**non dimentichiamo  
che Gesù è la Parola  
vivente di Dio,  
che la Parola è  
diventata carne  
e ha abitato tra di noi**

problemi che si presentano attorno ad essi e che spesso sembrano lontani e irraggiungibili; prenderebbero coscienza dei bisogni di coloro che hanno fame e sete o che non hanno trovato un senso alla loro vita.

Sul terreno dell'amore coniugale e della famiglia, crediamo all'amore fedele e durevole, alla grandezza del sacramento del matrimonio, alla forza di una comunità di cui il Cristo è la ragion d'essere.

Possiamo non annunciare al mondo ammalato che Gesù ha salvato l'amore?

Possiamo nascondere la gioia di essere dei discepoli impegnati nella costruzione del Regno di Dio qui e subito?

Possiamo non essere quelli che proclamano le meraviglie delle grazie ricevute da Dio, di questo Dio presente nel cuore stesso della povertà dell'amore coniugale, che è nostro ideale e nostra felicità?

Possiamo non essere quelli che proclamano la dignità della persona umana, il rispetto per l'essere unico che è ciascuno di noi?

Possiamo non essere quelli che proclamano il dono della fede, della fraternità, della solidarietà, l'aiuto fraterno che ci avvicina gli uni agli altri, non solamente marito e moglie, parenti e figli, amici o conoscenti, tutti figli di uno stesso Padre?

Infine è urgente annunciare agli uomini del nostro tempo il vero volto di Dio, e questa è la missione della Chiesa. L'annuncio dell'alleanza vitale tra un uomo e una donna è la missione specifica della coppia cristiana.

Quelli che pensano che la missione di annunciare è fuori della loro portata, o che non ne hanno il tempo o la competenza, ascoltino ciò che disse padre Caffarel con vigore: “siete specialmente idonei a questa missione perché siete una coppia”. E aggiungeva: “è dal vostro amore coniugale, dalla vostra coppia, che il mondo ateo, senza saperlo, aspetta una testimonianza essenziale”.

Vogliamo rispondere a questa chiamata? Iniziamo a vivere di più e meglio il nostro amore coniugale. Accettiamo di non essere soddisfatti di quello che siamo riusciti a costruire nella nostra coppia. C'è sempre qualche cosa di nuovo da scoprire, un nuovo passo da fare.

Annunciamo con la testimonianza della nostra vita la ragione della nostra speranza, questo Dio che è la sorgente del nostro amore. Annun-

ciamo che abita nella nostra coppia, che la sua presenza è indispensabile perché è un Dio vivente che interagisce nella realtà degli uomini.

Se è vero che le parole volano e che le testimonianze passano, che il mondo ha più sete di testimoni che di professori, non dimentichiamo che Gesù è la Parola vivente di Dio, che la Parola è diventata carne e ha abitato tra di noi!

Con queste parole la Beata Vergine, nel Magnificat, ha annunciato la magnificenza del Signore. La sua anima ha proclamato la grandezza del suo Dio. Tutta la vita di Gesù ha confermato quello che era stato detto dall'angelo a Maria all'Annunciazione: Dio vuole farsi uomo e abitare tra di noi.

Che le coppie delle équipes annuncino Dio, che lo onorino e lo glorifichino con i loro comportamenti, con le opere e le parole. Che con un cuore felice lo lodino per la sua potenza; che le loro parole di fede, di speranza, di amore siano confermate dalla autenticità e dalla rettitudine del loro comportamento cristiano, con la testimonianza della felicità che hanno saputo trovare, costruire e che sono pronti a condividere.

**Silvia e Chico Pontes - ERI**  
*Coppia di collegamento  
della Zona America*  
(traduzione dal francese)

# Servizio genera servizio

## Il metodo End a servizio della pastorale familiare in Rwanda

Quando eravamo segretari nazionali abbiamo ricevuto l'e-mail di una coppia milanese (di 84 e 86 anni!), che chiedeva materiale END in francese per una diocesi del Rwanda: non è una coppia END, ma il vescovo della diocesi di Byumba, presso il quale erano stati ben due volte, era interessato al metodo END. Così siamo entrati in relazione con loro e l'anno scorso ci hanno chiesto, poiché non si sentivano più di tornare in Rwanda, se c'era una coppia delle END, in pensione, che sapesse un po' di francese, disponibile a proseguire il loro servizio di pastorale familiare nella diocesi di Byumba.



Annalisa e Franco Schiffo

Io e Franco ci siamo guardati negli occhi: sembravamo proprio noi!

Del resto il Rwanda era in un angolo del nostro cuore già dai tempi di don Tito Oggioni (consigliere delle END di Acquarica del Capo (Lecce), già tornato alla Casa del Padre), che avevamo conosciuto durante la prima sessione estiva nel 1981, e che dopo essere andato missionario in Rwanda, ci aveva invitati a Kigali, nella casa di accoglienza (la Domus Pacis) da lui costruita con il lascito di una sua parrocchiana, ma era il 1994, l'anno del genocidio.

Non era la prima volta che durante un servizio il Signore ci chiamava: quando eravamo CRS abbiamo fatto l'esperienza dell'affido, che ci ha portati ad occuparci di due ragazzi ed una ragazza, ma allora c'era voluto un po' di tempo per capire.

Così abbiamo deciso: andiamo in Rwanda! Già, ma come? Quando? Con chi? A fare cosa di preciso? E tutti i nostri impegni? E la mamma di Annalisa, anziana e ammalata?

*Come* - Abbiamo prima informato della proposta e della nostra intenzione i responsabili del movimento; poi, dopo aver ricevuto da parte del vescovo di Byumba la lettera di presa in carico, senza la quale non avremmo potuto entrare in Rwanda, siamo andati in curia, dove la nostra proposta è stata

accolta con un tale entusiasmo, che non solo ci hanno incoraggiati, ma ci hanno anche prenotato e finanziato il viaggio (anche se noi non avevamo chiesto nulla).

*Quando e con chi* - In un primo tempo avevamo pensato di partire a luglio con un'altra coppia di équipiers, ma, poiché il nostro secondo figlio ci ha annunciato la nascita del primo nipotino per il 25 giugno, abbiamo anticipato la partenza a metà febbraio ed abbiamo stabilito di fermarci due mesi (fin dopo Pasqua) e così siamo andati da soli.

*I nostri impegni* - Andando via nel bel mezzo delle nostre attività parrocchiali e sociali, ci siamo preoccupati di trovare dei sostituti e... li abbiamo trovati in ogni ambito.

*La mamma malata* - Era il pensiero più grande, ma il Signore l'11 febbraio l'ha chiamata a sé (una settimana prima della partenza), facendoci partire tristi, ma tranquilli.

*La pastorale familiare* - La coppia che ci aveva preceduti aveva già incontrato parroci e coppie, ma non ci era facile immaginare la realtà che avremmo incontrato e quindi in che cosa consistesse il nostro servizio. Così abbiamo messo in valigia un po' di materiale delle END e del CPM e, affidandoci al Signore, siamo partiti: più che una chiamata ci è sembrata una spinta.

**il loro problema principale è l'isolamento: non ci sono mezzi pubblici di comunicazione, né possiedono automobili, troppo costose**



### **Cosa abbiamo trovato:**

- Una grande povertà: né luce né acqua potabile (esclusa la capitale e pochi altri centri) né strade asfaltate; agricoltura di sussistenza, baratto, malattie, scuole ed ospedali fatiscenti, tantissimi orfani e vedove (o per il genocidio o per l'AIDS), ragazzi/e di strada, ragazze madri, profughi;
- Isolamento: dal resto dell'Africa e tra loro (case sparse sulle colline);
- Mancanza di stimoli culturali e di prospettive.

### **Ma**

- Un paesaggio ed un clima meravigliosi: è il paese delle 1000 colline e dell'eterna primavera;
- Un vescovo, sacerdoti e suore che condividono fino in fondo la vita dei loro parrocchiani (i cattolici sono il 65% della popolazione) nella povertà: un esempio molto alto di chiesa!;
- Un senso dell'ospitalità quasi "mitico";
- La volontà di ricostruire il tessuto sociale dopo il genocidio;
- La volontà di uscire dalla loro povertà attraverso una spinta iniziale, ma con l'obiettivo di rendersi autonomi;
- Un grande rispetto dell'ambiente naturale;
- Un senso del tempo a misura d'uomo.

### **La nostra attività**

- Siamo stati in 5 delle 17 parrocchie della diocesi di Byumba, distanti tra loro ore di viaggio disagiata, a causa delle condizioni delle strade;

18



- Abbiamo incontrato circa 300 coppie, con le quali, utilizzando la metodologia END, abbiamo organizzato delle mini-sessioni con un'introduzione sulla coppia (immagine di Dio, parità di dignità nelle diversità da accettare come un dono, costruzione della coppia attraverso il dialogo sincero) ed un dialogo in coppia sui lati positivi e negativi che si riscontrano nell'altro/a. La metodologia è piaciuta molto, tanto da essere inserita nel piano di pastorale familiare dell'intera diocesi.

### **Le END del Rwanda**

Abbiamo anche avuto la fortuna di incontrare molte coppie delle END di Kigali, in una giornata presso la Domus Pacis: tra gli altri abbiamo conosciuto Bernard e Béatrice, gli storici RS, unici superstiti, dopo il genocidio, dell'équipe fondata da don Tito e J.M.Vianney e Théodosie, i nuovi RS, e due CS. A Kigali ci sono 13 END e altre 12 in una distante città del sud, ai confini con il Congo. Il loro problema principale è l'isolamento: non ci sono mezzi pubblici di comunicazione, né possiedono automobili, troppo costose; per un incontro di 2 giorni tra i 2 settori, è necessaria una settimana di tempo e per un incontro di 4 giorni con gli équipiers del Congo, con cui sono collegati, occorrono 15 giorni e costi molto elevati, perché possono spostarsi solo con i taxi.

### **I problemi più urgenti**

- Assistenza sanitaria: la maggior parte delle famiglie, per poterne usufruire, deve pagare per ogni persona 1000 franchi rwandesi all'anno (pari a euro 1,50!), che non hanno e quindi non possono farsi curare né ricoverare (malaria, AIDS, tubercolosi, malattie respiratorie, parassitosi, sono le malattie più diffuse);
- La scuola secondaria (12-18 anni): è a pagamento e la retta annuale è in media di euro 215 all'anno e perciò molti ragazzi non la possono frequentare (molto spesso intervengono parrocchie e congregazioni di suore con i soldi che raccolgono); la conseguenza è che molto numerosi sono i ragazzi /e di strada. Bisogna tener conto che le famiglie hanno da 7 a 12 figli e che il numero delle vedove e degli orfani è enorme.

### **Conclusione**

Sono veramente troppe le scoperte che abbiamo fatto e le esigenze che sono emerse: siamo tornati a casa col cuore pieno di Rwanda! Abbiamo portato con noi aspettative, desideri, progetti e necessità. Torneremo a gennaio 2010 e, se nel frattempo qualcuno fosse interessato a saperne di più, ci scriva: schiffo39@hotmail.com

**Annalisa e Franco Schiffo**  
*Torino C – équipe Torino 41*

19

# Dalla riunione di Equipe Italia

Cosenza 5 - 7 giugno 2009

Siamo nella città calabrese incastonata fra le montagne coperte di un verde foltissimo: sul lato dello Ionio l'altopiano della Sila, con i suoi laghi e le foreste di pini, e sul lato del Tirreno la catena costiera dove boschi di castagni ricoprono le pareti che scendono su tratti di litoranea veramente bellissimi.

Siamo ospiti del settore di Cosenza -*Regione Sud Ovest*- che conta oggi sette Equipes, e i responsabili attuali Chiara e Tommaso Cariati ci accolgono -è quasi *superfluo dirlo*- con attenzione e calore e poco dopo siamo raggiunti anche da Irene e Francesco Palma, una vecchia conoscenza di EI in quanto ex Responsabili della Regione Sud Ovest.

20

Gli arrivi sono distribuiti lungo il pomeriggio di Venerdì 5, quindi tra un giro veloce nel centro storico e una chiacchierata arriva il momento serale in cui ci siamo tutti, compresi il consigliere spirituale e la coppia responsabile della segreteria.

Ceniamo e facciamo la messa in comune in una sala del seminario arcivescovile cosentino, luogo dove si svolgerà il nostro incontro; poi alle 22 ogni coppia va come sempre dai propri ospiti per un po' di riposo notturno.

La mattina del Sabato iniziamo pregando e subito dopo con il primo punto all'ordine del giorno: *i nuovi sussidi per il pilotaggi*, questione la cui soluzione ha richiesto molto tempo e la cui complessità ha coinvolto più "formazioni" di EI. Per questo la prima cosa che facciamo è ripercorrere le fasi che hanno condotto alla revisione del vecchio strumento (noto come "Libretti Verdi").

Possiamo dire che ormai siamo in dirittura d'arrivo e la nuova serie degli opuscoli -*intitolati come i precedenti "Riuniti nel nome di Cristo"*- sarà ufficializzata nel più breve tempo possibile.

Lo spirito di quest'operazione non è quello di cancellare il precedente sussidio, le cui finalità sono sostanzialmente le stesse, quanto piuttosto quello di seguire l'evoluzione del Movimento -*nell'ambito delicatissimo del Pilotaggio*- attraverso metodologie e linguaggi più attuali. Il nuovo strumento terrà conto

**ritrovare una maggiore  
passione nella diffusione  
ci sembra un obiettivo  
da perseguire  
nel prossimo futuro**

delle linee guida dell'ERI sul pilotaggio, comuni a tutte le Super-Regioni del mondo (le così dette *Fiches dell'ERI*) e del lavoro svolto da un'équipe di servizio su un nuovo strumento (la proposta sperimentale di *Carta Bussola e Sestante*) capace di migliorare e rendere più attuali i vecchi "libretti verdi".

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato a questo obiettivo e hanno avuto la forza e la pazienza di impegnarsi per migliorare uno degli aspetti più importanti della vita del Movimento.

Nel breve tempo che ci separa dal pranzo affrontiamo poi una serie di argomenti più tecnici e alle tredici i nostri amici calabresi ci portano un pranzo completamente vegetariano -ottimo visto il caldo di Cosenza- a base di cous-cous e verdure varie, patate silane, fagioli di Mormanno, verdure selvatiche e frutta.

Malgrado la leggerezza del pranzo non è facile ricominciare, specie se l'argomento è la prossima *Sessione* per le coppie responsabili di Settore, a Settembre. Il tema che abbiamo scelto di proporre non è nuovo all'Equipe Notre Dame: *il discernimento*.

Questa volta vorremmo partire da una riflessione teologica e arrivare ad un esercizio pratico di un modo di affrontare temi tipici dell'END, con uno stile in cui il discernimento comunitario conduce al "*nuovo sguardo*", alle "nuove relazioni" che cerchiamo di instaurare grazie alla collegialità e ad una maggiore partecipazione nel valutare e nel decidere.

21

Non è facile essere "comunità di Chiesa al servizio dei fratelli" (Lourdes 2006) e c'è bisogno -*mai come ora*- di insistere su questo tema ed approfondirlo, per imparare gradualmente a utilizzare il discernimento comunitario e per far sì che diventi stile e metodo consueto nella nostra quotidianità di cristiani, per *leggere nella storia* i segni della presenza di Dio.

La messa a punto della sessione CRS ci prende tutto il tempo e ormai sono le 18.30 e partecipiamo alla S. Messa celebrata da Padre Pino Stancari alla quale segue un piacevole momento di conoscenza e condivisione con gli equipiers calabresi e, poi, il meritato riposo.

Domenica mattina, dopo un momento di preghiera, ci soffermiamo per qualche minuto su alcuni dati che riguardano la *diffusione, l'informazione e il pilotaggio*.

In quest'ambito della vita del Movimento si sceglie sempre giustamente di preferire la qualità alla quantità, ma osserviamo che forse qualche stimolo e una maggiore attenzione potrebbero accrescere la capacità di "annuncio" dell'esperienza che viviamo. Ritrovare una maggiore *passione nella diffusione* ci sembra un obiettivo da perseguire nel prossimo futuro.

Una delle strade possibili -per esempio- è la partecipazione a momenti di confronto fra vari movimenti, come l'iniziativa **"Insieme per l'Europa"** che si terrà presso la Casa dei Focolarini di Loppiano il 19-20 settembre 2009. Infatti, l'Equipe Notre Dame Italia sarà presente con una decina di coppie da tutte le regioni.

Con il tempo che ci corre dietro rivediamo l'organizzazione della ormai vicinissima **sessione estiva**, a Nocera Umbra, momento che si annuncia molto partecipato, anche da molte coppie alla loro "prima volta" con i loro bambini.

Abbiamo giusto il tempo per qualche argomento organizzativo ed è già mezzogiorno; l'ora di pranzo vede molti partire per il ritorno a casa: dopo un ultimo **Magnificat** con chi ci ha accolto in terra di Calabria, ci abbracciamo e ripartiamo. Ancora un grazie di cuore da EI agli amici Cosentini.

**Equipe Italia**



### L'INIZIATIVA

"Insieme per l'Europa" è un cammino condiviso da oltre 240 Movimenti e Comunità di diverse confessioni cristiane in tutto il continente europeo. Nel desiderio comune di vivere l'esperienza evangelica, i Movimenti e le Comunità che aderiscono a questa iniziativa vogliono testimoniare che un'Europa della fraternità è possibile.

### L'EVENTO DEL 2009

In continuità con gli incontri di Stoccarda ci si ritrova quest'anno nelle diverse nazioni, per riprendere ciò che è nato a Stoccarda e guardare insieme alla realtà della propria nazione ed alle risposte che danno i Movimenti e le Comunità alle necessità della società nei diversi Paesi.

### DOVE E QUANDO

Per l'Italia il Convegno si terrà a Loppiano, località di Incisa Valdarno (Firenze), presso la Cittadella del Movimento dei Focolari, il 19 e il 20 settembre 2009 (previsto l'inizio alle 15 del sabato 19 e la conclusione alle 13 della domenica) sul tema "Sulla Tua Parola... camminiamo insieme".

tel. 0694798141 - fax. 0694288527 - e-mail: infoeurope@italia@gmail.com

## Convocazione dell'Assemblea dei Soci e rendiconto al 31/12/2008

Ai sensi dell'art.10 dello Statuto dell'Associazione, si comunica che l'Assemblea annuale dei Soci è convocata per il giorno 25 settembre 2009 alle ore 8,00 presso l'Istituto Madonna del Carmine, Padri Carmelitani, via Doganale 1, 00040 Ciampino Sassone (Roma) e, in seconda convocazione, il giorno 26 settembre 2009 alle ore 15.00 nello stesso luogo, con il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente
- Approvazione del Rendiconto dell'anno 2008
- Avvicendamenti nel Consiglio Direttivo
- Varie ed eventuali

Si ricorda che: "... l'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione se è presente o rappresentata almeno la metà più uno dei Soci e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli interessati..." (art.10 dello Statuto)

La Presidente  
Dora Vinci

23

### ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE-DAME

#### RENDICONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2008 (valori espressi in Euro)

|  |                   |
|--|-------------------|
| <b>Disponibilità sul al 01.01.2008 (A)</b> | <b>25.786,77</b>  |
| <b>Entrate correnti dell'anno (B)</b>      | <b>189.046,09</b> |
| • Quote versate dalle Regioni              | 111.932,75        |
| • Avanzi di cassa delle Regioni            | 11.188,08         |
| • Ricavi per cedole titoli                 | 50.525,00         |
| • Interessi bancari                        | 1.397,07          |
| • Vendita libri                            | 3.986,50          |
| • Postali                                  | 1.007,03          |
| • Rimborsi dall'ERI                        | 2.779,66          |
| • Varie                                    | 230,00            |

**Uscite correnti C) 131.205,41**

|   |           |
|---|-----------|
| • Quota di competenza ERI (Cotisation)      | 23.220,00 |
| • Solidarietà Internazionale                | 10.000,00 |
| • Viaggi e soggiorni per conto ERI          | 2.779,66  |
| • Spese per personale dipendente            | 12.851,20 |
| • Spese di Segreteria                       | 8.611,89  |
| Cancelleria                                 | 614,76    |
| Postali                                     | 401,85    |
| Manutenzione                                | 1.618,96  |
| Affitto                                     | 2.066,18  |
| Riscaldamento                               | 356,96    |
| Telefono                                    | 760,00    |
| Luce  | 271,53    |
| Tributi                                     | 106,00    |
| Rimborsi spese                              | 2.415,65  |
| • Spese per la Lettera nazionale            | 25.715,12 |
| Tipografia                                  | 17.538,35 |
| Postali                                     | 1.710,77  |
| Grafico                                     | 6.466,00  |
| • Spese di mantenimento sito                | 593,70    |
| • Spese intercessori                        | 1.117,39  |
| • Rimborsi spese o anticipi a Equipe Italia | 13.384,64 |
| • Anticipi a Regioni                        | 1.090,31  |
| • Contributo per partecipazione Sessioni    | 4.337,20  |
| • Spese bancarie                            | 323,37    |
| • Spese straordinarie                       | 27.180,93 |
| Tipografiche                                | 5.439,53  |
| Acquisto libri                              | 3.593,50  |
| Roma 2009                                   | 16.187,34 |
| Incontro di zona                            | 1.700,56  |
| Varie                                       | 260,00    |

**Differenza tra Entrate e Uscite (D = B - C) 57.840,68**

**Disponibilità al 31.12.2008 (E = A + D) 83.627,45**

**COMMENTO AL RENDICONTO ECONOMICO 2008**

La maggior parte delle “entrate” sono costituite dalle quote versate dagli équipiers che vengono così ripartite:

- 30% ai Settori
- 20% alle Regioni
- 50% alla Super Regione Italia

Come dice la Carta, con il versamento della quota “*frutto di una loro giornata di lavoro – gli équipiers - assicurano lo sviluppo e la vita materiale del gruppo cui devono, almeno in parte, il loro arricchimento spirituale*”.

Al 31 dicembre 2008 erano presenti nel Movimento: 3535 coppie, 588 consiglieri spirituali e 127 vedovi/e. Nel corso dell’anno essi hanno versato ai propri Settori, e di conseguenza alle Regioni, una quota totale pari a Euro 247.010,57.

Per quanto riguarda le **Entrate** ci sono da evidenziare la voce “*ricavi per cedole titoli*” che si riferisce a titoli obbligazionari trasferiti direttamente sul conto corrente dell’Associazione e le voci “*vendita libri*” e “*postali*” incrementate notevolmente dal servizio della vendita online delle nostre pubblicazioni.

Nelle **Uscite**, invece, le novità sono caratterizzate dalla “specificità” delle voci di spesa della Segreteria, della Lettera Nazionale e delle Straordinarie; in queste ultime troviamo la maggiore spesa costituita dall’organizzazione del Collège Internazionale svoltosi a Roma e a carico, quindi, della Super Regione Italia e la partecipazione al Raduno Internazionale delle coppie di Equipe Italia.

Riteniamo, inoltre, importante dar conto agli équipiers di come è stato speso il denaro da loro versato. Lo abbiamo fatto utilizzando le parole stesse della Carta, raggruppando, cioè, le spese sotto le voci **Sviluppo** e **Vita materiale** del Movimento e confrontando l’andamento degli ultimi tre anni.

| DESTINAZIONE DELLE QUOTE RACCOLTE NEL 2008 |           |                |                           |           |       |
|--|-----------|----------------|---------------------------|-----------|-------|
| SVILUPPO                                   |           | VITA MATERIALE |                           |           |       |
| ERI - Animazione Internazionale            | 12.420,45 | 11,4%          | Segreteria Internazionale | 18.162,35 | 9,2%  |
| Solidarietà Internazionale                 | 15.439,80 | 14,1%          | Personale di Segreteria   | 12.528,33 | 11,5% |
| Lettera DND                                | 18.154,95 | 27,4%          | Segreteria Italia         | 18.985,10 | 10,0% |
| Intercessori                               | 581,50    | 0,5%           |                           | 33.675,78 | 30,8% |
| Spese Equipe Italia                        | 4.140,46  | 3,8%           |                           |           |       |
| Finanziamento Sessioni Nazionali           | 8.652,80  | 7,9%           |                           |           |       |
| Stampa e Acquisto libri                    | 1.681,10  | 1,5%           |                           |           |       |
| Pilozaggi Sardegna                         | 2.780,54  | 2,5%           |                           |           |       |
|  | 73.630,99 | 69,2%          |                           |           |       |

| DESTINAZIONE DELLE QUOTE RACCOLTE NEL 2007 |           |                |                           |           |       |
|--|-----------|----------------|---------------------------|-----------|-------|
| SVILUPPO                                   |           | VITA MATERIALE |                           |           |       |
| ERI - Animazione Internazionale            | 13.771,00 | 13,8%          | Segreteria Internazionale | 10.449,80 | 10,6% |
| Solidarietà Internazionale                 | -         | 0,8%           | Personale di Segreteria   | 12.538,94 | 12,8% |
| Lettera DND                                | 20.017,34 | 30,5%          | Segreteria Italia         | 14.274,71 | 14,6% |
| Intercessori                               | 1.117,39  | 1,7%           |                           | 37.258,45 | 38,0% |
| Spese Equipe Italia                        | 10.740,80 | 10,9%          |                           |           |       |
| Finanziamento Sessioni Nazionali           | 2.317,80  | 2,4%           |                           |           |       |
| Stampa e Acquisto libri                    | 3.928,81  | 4,8%           |                           |           |       |
|  | 40.912,54 | 42,0%          |                           |           |       |

# Riprendere slancio

| DESTINAZIONE DELLE QUOTE RACCOLTE NEL 2008 |           |                |                           |           |       |
|--|-----------|----------------|---------------------------|-----------|-------|
| SVILUPPO                                   |           | VITA MATERIALE |                           |           |       |
| EI - Animazione Internazionale             | 12.771,80 | 16,0%          | Segreteria Internazionale | 10.449,00 | 8,2%  |
| Solidarietà Internazionale                 | 10.080,80 | 7,9%           | Personale di Segreteria   | 12.851,38 | 10,1% |
| Lettere EMO                                | 25.715,12 | 20,2%          | Segreteria Italia         | 8.935,62  | 7,8%  |
| Sisa EMO                                   | 583,70    | 0,5%           |                           | 12.235,82 | 25,4% |
| Intercessori                               | 1.117,39  | 0,9%           |                           |           |       |
| Spesa Equipe Italia                        | 13.384,64 | 10,5%          |                           |           |       |
| Finanziamento Settori Nazionali            | 4.337,20  | 3,4%           |                           |           |       |
| Stampa e Acquisto Libri                    | 9.023,83  | 7,1%           |                           |           |       |
| Racimo PPI Aerefall                        | 17.287,90 | 14,1%          |                           |           |       |
|  | 94.829,98 | 74,6%          |                           |           |       |



26

Nelle *tabelle 1, 2 e 3* sono state messe a confronto le maggiori voci di spesa effettuate ed il *grafico 1* riporta le percentuali di impiego di tali spese.

Come si può notare nell'ultimo anno è aumentata la percentuale della voce "sviluppo" a causa della stampa di libri e della preparazione dell'evento straordinario del Collège Internazionale, mentre è diminuita la voce "vita materiale".

Pensiamo che si debba, in futuro, là dove sarà possibile, creare un maggior dislivello tra queste due voci, da un lato incrementando lo "sviluppo" con interventi mirati alla formazione degli équipiers e dall'altro ottimizzando le spese di Segreteria.

## CALENDARIO

|                         |  |
|-------------------------|--|
| 24 Settembre 2009       | Riunione di E.I. – Sassone               |
| 25-27 Settembre 2009    | Sessione CRS – Sassone                   |
| 27-29 Novembre 2009     | E.I. ospite della Regione NORD OVEST B   |
| 22-24 Gennaio 2010      | E.I. ospite della Regione NORD EST A     |
| 12-14 Marzo 2010        | E.I. ospite della Regione NORD EST B     |
| 28 Aprile-2 Maggio 2010 | Sessione Nazionale Primavera – Sassone   |
| 4-6 Giugno 2010         | E.I. ospite della Regione SUD EST        |
| 18-22 Agosto 2010       | Sessione Nazionale Estiva – Nocera Umbra |
| 23 Settembre 2010       | Riunione di E.I. – Sassone               |
| 24-26 Settembre 2010    | Sessione CRS – Sassone                   |



Henri Caffarel

- Verrebbe a parlare a tutte le nostre équipes riunite?  
- Di quale argomento?

Il mio interlocutore riflette un attimo, mi guarda con un sorriso appena un po' malizioso e mi risponde: "Supponendo, Padre, che lei dovesse morire il giorno seguente quello della sua venuta fra noi, quale argomento desidererebbe aver trattato per l'ultima volta prima di lasciare le coppie delle équipes?"

Sono ancora oggi riconoscente a quell'équipier per una tal risposta. Questa mi ha obbligato, non soltanto a riflettere sulla morte, ma anche a ripassare nella mia mente i temi che ritengo più importante trattare davanti ad un uditorio di équipiers:

- la spiritualità coniugale: quella via verso Dio, propria dei cristiani sposati;

- la carta: il documento 0 che dava al Movimento, 25 anni fa, la sua direzione spirituale, le sue strutture, i suoi metodi;
- l'équipe, successo di carità; l'obiettivo di molte équipes;
- la psicologia dei piccoli gruppi: a quali condizioni un gruppo trova la sua coesione e mantiene il suo slancio verso il fine da raggiungere;
- l'approfondimento della fede – in questo momento in cui essa è così minacciata;
- la missione delle Equipes Notre-Dame nella chiesa di oggi.

Ognuno di questi temi, di volta in volta, mi è sembrato imporsi come essenziale. Infine, ho deciso per un altro. Alla vigilia della propria morte, disponendo di poco tempo, non potendo dire tutto, è necessario lasciare un testamento spirituale, delle parole che giungono al più essenziale. Ed ho deciso di parlare del significato cristiano di una riunione di équipe. Mi spiego.

La riunione mensile di una équipe non deve essere definita soltanto dalla sua struttura, dal suo spirito, dall'amicizia dei suoi membri, dal desiderio che essa sia una tappa nella ricerca di Dio. È necessario, prima di tutto, riconoscere la sua sostanza soprannaturale e il suo mistero. In effetti è, dovrebbe essere, una realtà tutta differente da una riunione semplicemente umana. Lo si capisce partendo dai versetti di S. Matteo: *Che due o tre, in effetti, siano riuniti nel mio Nome,*

27

io sono là in mezzo a loro (Mt. 18,20). Allo stesso modo, ve lo dico in verità, se due di voi, sulla terra, uniscono le loro voci per chiedere qualsiasi cosa, questa sarà loro accordata dal Padre mio che è nei cieli (Mt 18,20).

In mezzo a quelle coppie riunite in una stanza dell'appartamento, vi è la presenza intensa del Resuscitato, vivente, attento a tutti, che ama ognuno così come è, con il suo male e il suo bene, e preoccupato di aiutarlo a diventare come lui lo vuole. È là, come la sera di Pasqua in quella stanza di Gerusalemme quando apparve improvvisamente agli occhi di quegli altri équipiers: gli apostoli. Soffiò su di loro dicendo: *Ricevete lo Spirito Santo*. E divennero uomini nuovi. Gesù Cristo, in mezzo alle coppie, non manca di inviare il suo Spirito. E quelli che si aprono a questo Soffio – si impara a poco a poco ad aprirsi a Lui – diventano gli uomini di questo Soffio. E la riunione si svolge animata dallo Spirito. A questi uomini e a queste donne che spesso giungono al termine di una giornata pesante spossati, carichi di preoccupazioni, questo Spirito comunica la doppia passione del Cristo: la sua impazienza per la Gloria del Padre, la sua bruciante e dolce pietà per quelle masse “che sono come pecore senza pastore”.

Non vi ho detto fin qui come vanno sempre le cose ma come dovrebbero andare. Perché una riunione d'équipe, che non sia per prima cosa uno sforzo comune per incontrare Gesù Cristo, è tutt'altra cosa che una riunione d'équipe Notre Dame. Incontrare Gesù Cristo, vuol dire, prima di tutto, mettersi in ascolto di Colui che si sa essere presente. Ci parla della Scrittura – allora biso-

28



Carlo Urbino,  
*La discesa  
dello Spirito  
Santo sui  
dodici apostoli*

gna amarla questa Parola di Dio. Ci parla per mezzo degli insegnamenti che la Chiesa poco a poco ha elaborato meditando la Bibbia. Ci parla dal fondo del cuore di quel fratello o di quella sorella, ma bisogna sovente andare al di là delle parole. Parla in diversi modi durante la riunione, ma anche qui bisogna avere “un cuore in ascolto”, secondo l'espressione biblica. Parla per fare delle confidenze a ciascuno, per rivelare suo Padre e il suo grande disegno, per invitare alla conversione (non si è mai finito di convertirsi), parla per mandarci al soccorso degli altri... Parla e si ha l'impressione che tutto ciò sia assai difficile da mettere in pratica. Nello stesso tempo non si accontenta di parlare, ma trasforma quelli che confessano la loro impotenza, dando loro quello Spirito di Forza che fa dei piccoli paesani di Galilea gli infaticabili testimoni del Salvatore.

Ma tutta la questione è qui: considererete tutto quello che vi ho detto come un'elevazione pia ed edificante o come la Realtà di una riunione d'équipe? “Vi sarà dato secondo la misura della vostra fede”: ciò che diceva alle genti della Palestina, Cristo lo ripete all'inizio di ogni riunione.

Vi fu un tempo, per le Equipes Notre Dame, e fu un tempo di grande vitalità del Movimento, nel quale si parlò molto di quella che si chiamava “piccola ecclesia”. Questo termine di ecclesia era molto apprezzato perché aveva il merito di sottolineare bene il carattere originale di una riunione cristiana nel nome di Gesù Cristo. S. Paolo non parlava forse della ecclesia, che si riuniva presso Aquila e Priscilla, la coppia cui era affettuosamente attaccato?

E se mi si chiede cos'è che permette di designare con lo stesso nome di ecclesia, sia la grande Chiesa di Gesù Cristo, sia una piccola riunione di fedeli, risponderai, se non avessi il tempo di sviluppare il mio pensiero più a lungo: il piccolo gruppo cristiano è veramente una cellula di Chiesa. Ora la cellula vive della vita del corpo; in ogni cellula del mio corpo, la mia anima è tutta intera presente e vivente. Allo stesso modo, in ogni cellula di Chiesa, in ogni ecclesia, l'anima della grande Chiesa è presente, vivente, impaziente di dispensare e di sviluppare tutte le sue aspirazioni di santificazione.

Che balzo in avanti farebbero le nostre équipes, se tutte accogliessero in pieno questa visione sulla riunione mensile. E ne vivessero.

**Henri Caffarel**

*(Editoriale marzo/aprile 1973)*

**in ogni cellula di Chiesa,  
in ogni ecclesia,  
l'anima della  
grande Chiesa  
è presente, vivente**

29

## Serafino Lattanzi ... quarant'anni in Equipe

*Nella grande sala da pranzo dell'Istituto Madonna del Carmine di Sassone-Ciampino ci sono tantissimi équipiers convenuti da tutta Italia per partecipare alla consueta Sessione Primavera del Movimento, dal 29 maggio al 3 giugno '09. Tra tutti scorgiamo Serafino Lattanzi, abruzzese di Pescara, del quale ci aveva parlato Gabriella di Venanzio.*



*Serafino Lattanzi con  
Domenica e Giovanni Mastria*

*Decidiamo di chiedergli un'intervista, convinti che ne valga la pena raccogliere informazioni sulla sua lunga esperienza in équipe e non solo. Acconsente alla nostra richiesta e ci diamo appuntamento dopo cena.*

*C'è silenzio intorno a noi, tutte le coppie sono andate in cappella per l'adorazione notturna. Ci proponiamo di raggiungerle subito dopo aver ascoltato Serafino. Ci sediamo noi tre soli nella stanza utilizzata da Equipe Italia come quartier generale della Sessione.*

### **Serafino, come hai conosciuto il Movimento End?**

Era l'anno 1969, io e mia moglie, pur credenti e praticanti, sentivamo l'esigenza di approfondire la spiritualità propria del Matrimonio, perciò cominciammo a cercare qualcosa che potesse soddisfare queste nostre aspirazioni parlandone con altre coppie della nostra città. Decidemmo di cercare in più direzioni. Telefonai a un mio ex-commilitone architetto a Roma, che sapevo sensibile ai problemi della famiglia ed egli mi inviò una rivista a cui collaborava, che aveva lo scopo esplicito di trattare tali problemi. Nel frattempo Ugo e Dorina Peila chiesero informazioni ad una coppia di loro parenti a Torino che avevano aderito ad un Movimento che poteva fare al nostro caso. Ci fu spedita la Carta delle équipes Notre Dame, unitamente ad altre informazioni.

Leggemmo tutto con attenzione, ma io in particolare ero un po' critico e avevo alcune riserve: i doveri mi sembravano troppo dettagliati e rigidi. Pensavo che la "rigidità" di un Movimento proveniente dalla Francia fosse piuttosto distante

dal nostro tipo di cultura e forse andava adattato alla mentalità e al temperamento di noi italiani, specie nel centro-sud. Comunque il Movimento era ciò che soddisfaceva le nostre attese e così iniziammo l'esperienza insieme ad altre 6-7 coppie. In quel periodo e nel nostro isolamento non si poteva parlare di pilotaggio, ma ogni tanto una coppia di Vasto, che viveva a Roma (i Nanni), di passaggio per Pescara si fermava con noi e ci aiutava a comprendere meglio il carisma dell'End. Inoltre da Torino arrivavano altre informazioni sul Movimento dal cognato e dalla sorella di Ugo Peila.

Il pilotaggio insomma lo abbiamo vissuto per corrispondenza e leggendo la Lettera mensile. Fra di noi c'era tanta collaborazione fraterna e i passaggi più significativi venivano condivisi e insieme abbiamo compreso che il Movimento dava molto alle coppie. Nel frattempo la nostra équipe fu riunita ad altre di S. Benedetto del Tronto, Vasto ed Ascoli Piceno e così si formò il Settore Adriatico, avente come primi responsabili proprio i Peila. Inizialmente gli incontri di Settore venivano organizzati nei pressi di Milano.

### **Parlaci del tuo incontro con P. Caffarel**

Nell'anno 1975 venne fatta una convocazione straordinaria di tutti i vari responsabili a Parigi, l'assemblea si riuniva nel Palazzo dei Congressi, appena inaugurato, le équipes di formazione presso le famiglie. Le coppie provenienti da lontano potevano scegliere se essere ospitate presso delle famiglie oppure in albergo. Noi scegliemmo di alloggiare presso la famiglia Bellut residente a Garches presso Parigi. Indimenticabile l'accoglienza alla stazione del papà con due dei bambini e poi a casa l'accompagnamento festoso in mansarda assieme agli altri tre a prendere possesso della loro stanza tappezzata di disegni autografi e poster illustrati agli ospiti.

Al Congresso parlò P. Caffarel davanti a 1500 coppie, provenienti da diversi paesi. Molto era nuovo per noi due. In quell'occasione mi restò impressa una sua domanda-affermazione: "che cosa sono le équipes Notre Dame se non un percorso di vita, un cammino verso la santità?"

Il segreto del vero successo delle équipes, del loro proliferare penso sia dovuto al fatto che è un Movimento serio e impegnativo e le cose fatte bene piacciono a tutti, anche a quelli semi atei. Il Movimento è esigente, ma ciò "paga" bene. Il suo fondatore, P. Caffarel, era semplice, ma fermo anche con chi contestava; era concreto su ciò che bisognava fare per vivere una autentica vita cristiana.

**che cosa sono le  
équipes Notre Dame  
se non un percorso  
di vita,  
un cammino  
verso la santità?**

### Come hai vissuto il cammino verso la santità in coppia?

Il mio ideale giovanile era: un solo fidanzamento un solo Matrimonio. Il Signore mise al mio fianco Myriam, le nostre giornate iniziavano con l'Eucaristia insieme. Ma... "le mie vie non sono le vostre vie..." dice il Signore, che per primo ha percorso la via della Croce. Dopo poche settimane sopraggiunse per lei un disagio che sfociò in una gravissima malattia senza speranza. Continuò a lavorare come poteva e, dopo meno di tre anni, fu matura e il Signore la chiamò in Paradiso. Per un certo tempo mi posi di nuovo la domanda per quale via mi volesse il Signore: pregai e chiesi consiglio. La risposta fu di nuovo il Matrimonio. Incontrai Maria Novella e fummo sorpresi della nostra sintonia. Fin dal fidanzamento l'Eucaristia quotidiana insieme fu l'evento più importante che alimentò la nostra vita spirituale. Dopo alcuni anni abbiamo scoperto il cammino End, ci fu congeniale e lo abbiamo intrapreso con gioia come percorso di scoperta della spiritualità propria del Matrimonio. Gli impegni del Movimento sono stati i punti fermi che ci hanno ancor più consolidato nell'amore reciproco e verso il Signore. Anche lei a 56 anni fu trovata matura e chiamata ad intercedere lassù per me e per i tre figli adolescenti. Abbiamo operato insieme nel servizio al Vangelo, ma ho ammirato e appreso dalle mie spose il valore della sofferenza offerta con Fede cristallina in unione con Gesù crocifisso.

### Come vivi il tuo stato di vedovanza nel Movimento?

Grazie alle sorelle e ai fratelli dell'équipe che mi hanno con delicatezza sollecitato a rimanere in équipe, mi sento "sposato" perché il Signore non separa quelli che Lui ha unito nell'Amore. Il mio ideale giovanile non è stato deluso. Quelle due creature meravigliose e sante, che Lui mi ha messo a fianco in due periodi della mia vita, ora vegliano sul mio cammino. Il Movimento End mi consente di guardare alla vita con la certezza che il sacramento del Matrimonio stabilisce un legame "più forte della morte" con la persona amata, perché si rimane uniti nella Comunione dei santi in questa vita e oltre questa vita attraverso la Fede e la preghiera.

*Il tempo è volato, si è fatto molto tardi e la nostra intenzione di adorare l'Eucaristia è rinviata alle ore piccole. La giornata è stata colma di impegni e i nostri occhi non ce la fanno a rimanere aperti... ma andiamo a dormire con la gioia di aver impiegato bene il nostro tempo, perché riuniti in tre nel nome del Signore. Con la mente andiamo a Gesù Eucaristia e lo ringraziamo perché abbiamo sentito forte la Sua presenza in mezzo a noi in questo dialogo. Grazie Serafino, ti porteremo per sempre nel nostro cuore, anche tu tienici nel tuo!*

**Domenica e Giovanni Mastria**

*Equipe di Redazione della Lettera End*

## Dall'acqua viva alla fonte zampillante

Non arriveremo mai a conoscere Dio quanto Lui conosca profondamente ciascuno di noi: *Prima di formarti nel grembo materno, ti conosco* (Ger 1). Il suo sguardo si posa sulla nostra storia che Lui dischiude con la verità della sua luce: *Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico* (Gv 1).

Gesù si dimostra un esperto conoscitore del cuore umano: *... non si confidava con loro, perché conosceva tutti, e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo* (Gv 2,25). La vita dell'uomo è un libro aperto, ed esposto allo sguardo profondo del Signore. Anche se permane nell'uomo la tentazione adamitica del nascondimento, Dio lo incalza e lo provoca ancora: *Adamo, dove sei?* (Gen 3). Lo stana dalle sue ridicole barriere difensive, ponendolo a nudo dinanzi al suo sguardo: *Signore, tu mi scruti e mi conosci, penetri da lontano i miei pensieri, ti sono note tutte le mie vie; dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre* (cfr. Salmo 139).

La donna di Samaria è di fronte a Gesù, sottoposta, suo malgrado, ad uno sguardo che la attraversa interiormente, e la imbarazza. Gesù sa bene che la donna sceglie quell'ora per recarsi al pozzo inosservata, in un momento inusuale della giornata. Il suo tentativo di nascondimento deve cedere il passo all'ora inaspettata dello svelamento. Anche l'ora del mezzogiorno fa pensare al culmine della luminosità della giornata. Lei viene accolta dallo Sconosciuto con cui non aveva nessun appuntamento, e Gesù, con grande delica-



don Gerardo Antonazzo

tezza, dimostra alla donna di conoscere il vero motivo del suo viaggio: non l'acqua del pozzo la spingeva, infatti, a quel pozzo, ma più verosimilmente il desiderio di trovare ancora qualcuno che potesse dare risposta al suo bisogno indomabile di felicità. Al pozzo trova, invece, ad attenderla Colui che lei non s'aspettava; incontra un Altro! Perché altra, finalmente, è la risposta

che riceve al suo desiderio insoddisfatto. Solo più tardi scoprirà, che la persona che lei non s'aspettava, non solo non era la persona sbagliata, ma anzi è l'unico che non l'avrebbe ingannata, restituendole la vera speranza.

Immaginiamo, tuttavia, l'imbarazzo iniziale, che la donna cerca di mascherare, per difesa, contrapponendo lo scudo protettivo delle "generalità". La Samaritana è pronta e abile nel tentativo di disfarsi di questo intruso. Fa appello a un'ideologia socio-religiosa che tiene viva la divisione tra Giudei e Samaritani. Gesù sembra accogliere le sue resistenze, lo scetticismo che segna il momento ancora iniziale del rapporto con questo Giudeo scomodante, incontrato inaspettatamente e, secondo la donna, nel posto e nel momento sbagliato. La donna non si dà per spacciata: tenta ancora di incalzare Gesù, e mette in campo la sua ironia circa i mezzi che Gesù non ha per attingere dal pozzo così profondo. Ma la sua ironia, si rivela banale, e le si ritorce contro, dal momento che lei pure era sprovvista di mezzi adeguati per attingere direttamente dal pozzo. È questo elemento rende ancora più evidente che l'acqua non era il motivo per cui lei si era recata presso il pozzo: portava con sé, infatti, solo una piccola brocca.

Gesù scombina e disturba i piani della donna, le sue attese, i suoi appuntamenti. Poi la sfida: "Se tu conoscessi il dono di Dio...". La brocca che la Samaritana porta con sé vuota, fotografa a sua insaputa il vuoto interiore della stessa. Esprime la condizione interiore di una ricerca insoddisfatta, e soprattutto esposta alla tentazione di surrogati, risposte facili e, spesso, illusorie. Il rischio per lei era quello di "cadere" tra braccia sbagliate, braccia di bracconieri abili nel tendere le trappole delle illusioni e degli inganni.

La vocazione di ogni persona e, ancora di più, di ciascuna coppia, è la felicità. Ma spesso si è attratti dal grido di venditori ambulanti di facili soddisfazioni, a basso costo. Pur di soddisfare la sete di felicità, siamo disposti a tutto. Invece ogni coppia deve passare dal contentino di una misera brocca

**ogni coppia deve passare  
dal contentino di  
una misera brocca  
alla sorgente inesauribile  
della vera gioia**

alla sorgente inesauribile della vera gioia: raddomanti dell'acqua viva, impariamo a scavare lì dove siamo sicuri di poter trovare l'acqua sorgiva, per non cercare di soddisfare la sete di felicità più con gli inganni che con le vere speranze: *O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete... Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino (Is 55)*. Dio si mostra molto provato e amareggiato dalla ricerca sbagliata e fallimentare dell'uomo.

La struttura letteraria del versetto giovanneo porta con sé una potenza rivelatrice: la prima parte ("Se tu conoscessi il dono di Dio") è in parallelo con la seconda ("Chi è colui che ti dice"), e questo parallelismo dimostra che

Guercino, *Cristo e la samaritana*



il dono di Dio coincide esattamente con Colui che sta parlando, garante del dono di un'acqua viva. L'acqua viva che Egli è in grado di dare, è Lui stesso. È nell'incontro profondo con Cristo che si riceve acqua viva e si diventa sorgente zampillante per l'altro/a, nella relazione coniugale: *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno (Gv 7)*. Il rapporto di coppia nel tempo è insidiato dalla routine, dalle cose scontate, dalla ripetitività che genera monotonia e muri di silenzio, diventando l'uno per l'altro "cisterne screpolate" di inganni e delusioni, facili soddisfazioni, e gratificazioni materiali di successo, di sicurezza, e di possesso, Cosa fare, per ridare alla falda dell'amore coniugale, ormai prosciugata, la fecondità dell'acqua sorgiva? "Se tu conoscessi il dono di Dio...". "Conoscere" è condividere, è diventare partecipi del "dono di Dio", cioè entrare in relazione profonda con Colui che ti chiede da bere, perché sia Lui a darti l'acqua viva, cioè Se stesso. Quanto più la coppia consegna a Cristo la propria coniugalità, tanto più Cristo consegna se stesso alla coppia come acqua viva. La coppia cristiana è chiamata a dissetarsi alla sorgente della Verità, e non a rigagnoli fangosi e inquinati dei nostri umani veleni. Ripartendo da Lui, si diventa l'uno per l'altro "acqua zampillante", non inquinata dagli inganni, ma filtrata dall'Amore vero.

**don Gerardo Antonazzo**

*(Consigliere spirituale Equipe di Redazione)*

36

## NOTE

**Indirizzo di posta elettronica  
della Segreteria Nazionale**

**segreteria@equipes-notre-dame.it**

*I riferimenti della Segreteria Nazionale sono i seguenti:*

*Associazione Equipes Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia*

*Via San Domenico 45 - 10122 Torino - Tel. e fax 011 5214849*

*Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00*

*martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00*

## La vicinanza del Signore attraverso gli amici

Clotilde e Franco Olla (Torino C - équipe Ivrea 3)

Franco da alcuni mesi non stava bene: si era accentuata una dolorosa sciatalgia che lo indeboliva e ci aveva costretto a rinunce forzate dei nostri amati viaggi.

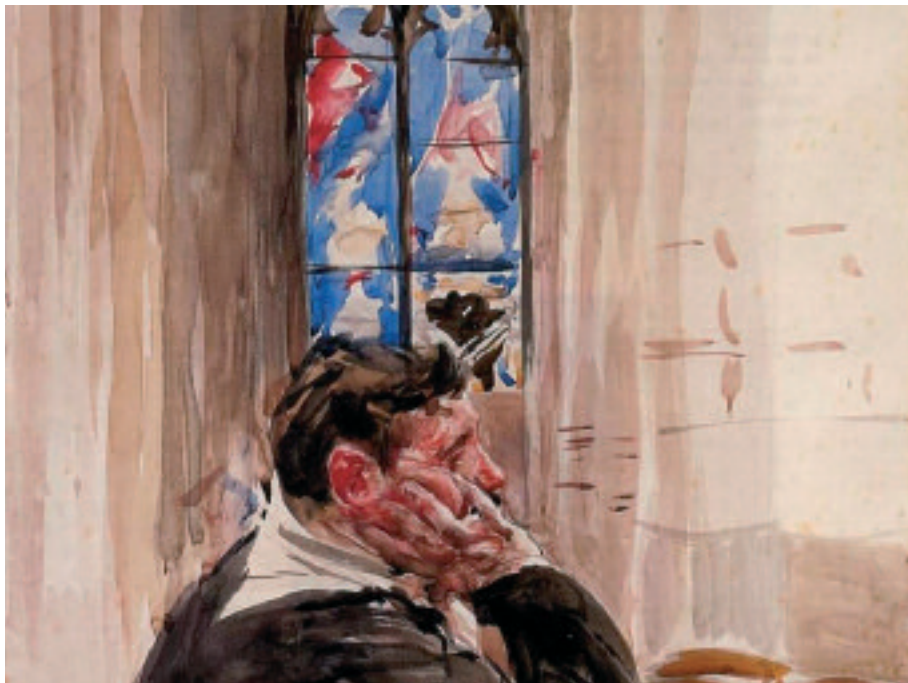
A metà gennaio si ha il responso del percorso medico: linfoma non Hodkings, contenuto e limitato, sembra, nella milza. PET: negativa anche se con le solite frasi del referto dalle quali sembrava che il corpo di Franco fosse ormai allo sfacelo. Conclusione: ha iniziato un ciclo di quattro chemioterapie prudenziali che dovrebbero portarlo alla normalità nel giro di qualche mese e intanto continua a riprendersi dalla batosta. C'è ottimismo nei medici e in noi. Ma Franco vuole esprimere il suo vissuto psicologico e spirituale mentre sperimenta la sofferenza e la consolazione.

*Al di là del dolore fisico mi aggredisce l'angoscia per l'assenza di una diagnosi in una situazione di debilitazione generale. I dubbi mi assalgono. La mia ipotesi è che si tratti di leucemia. Subito scatta la tentazione di isolarmi, come faccio di solito quando sto male. Clotilde, però, è sempre presente, vigila e mi coinvolge. Chiamiamo a raccolta coloro che ci amano, parenti, amici delle équipes di Ivrea e di Torino, altri amici di Ivrea, di Torino, di Roma, della Sardegna: "Franco ha bisogno di aiuto, chi sa, può e vuole, preghi per noi!". Io però rimango in un tunnel vuoto senza aperture né ai lati né sul fondo che non vedevo. Angoscia! Gli altri, compresi medici, infermieri, sempre affettuosamente vicini a me e a Clotilde. Questa vicinanza di tutti questi amici mi sconvolge: non conosco il perché; mi consola, ma mi butta in crisi di pianto irrefrenabile: non conosco il perché! Successivamente molti amici ci hanno ringraziato per come avevamo affrontato e vissuto la vicenda. Ciò mi causa molto turbamento. Perché? Forse perché non*



*Clotilde e Franco Olla*

37



Giovanni Boldini, *Ritratto di uomo in chiesa*

38

*ci siamo chiusi in noi stessi e nella nostra sofferenza? Tenevamo tutti al corrente delle evoluzioni o involuzioni della situazione. Che non sia questa la risposta al mio perché?*

*Nella sofferenza non scoprivo purificazione nel mio spirito. Mi raggiunge un giorno il pensiero della morte! Non penso che sia imminente (anche se, una volta uscito dall'ospedale, mia figlia -lavora in sala operatoria- mi ha detto che l'antivigilia dell'Immacolata ha ricevuto una telefonata dalla dottoressa di turno quel giorno che le diceva: "Se non riusciamo a bloccare i globuli bianchi, tuo padre rischia la vita"; ma allora io non lo sapevo), piuttosto un cammino di qualche mese (tre/sei mesi, un anno?) verso questo passaggio; cammino non doloroso, chissà perché? In qualche modo, sembra strano, questo pensiero, pur non consentendomi di uscire dal tunnel, modifica la situazione esistenziale. Penso all'abbandono di Clotilde e a lei che rimane sola, alle figlie, ai nipoti, soprattutto a quelli che causano in noi angustia, dolore e preoccupazione (Maria Caterina e i suoi figli). Questi pensieri mi sconvolgono, ma non rinuncio a pensare. E poi penso anche a come utilizzare questo tempo che mi*

*rimane da vivere in maniera fruttuosa. Immagino il mio avvicinarsi alla morte come un cammino verso Dio (non ho avuto frequenti crisi mistiche, ma la mia situazione è un po' particolare, oggi!), una salita all'altare (lungi da me l'idea di essere vittima sacrificale e men che meno il sacerdote che immola la vittima!). E a questo punto sento quasi: "Quando stai per fare il sacrificio, se ti ricordi che qualcuno ha qualcosa contro di te, lascia l'altare, vai a riconciliarti con lui, poi torna e offri il tuo sacrificio". Allora scatta, da una parte l'impegno alla riconciliazione, dall'altra il tentativo di individuare tutte le persone che possono "... avere qualcosa contro di me", o peggio nei confronti delle quali io posso avere qualcosa, odio, rancore, invidia, ecc.. Per fortuna scopro che non sono tante e prendo davanti a Dio l'impegno di fare questo cammino di conversione del cuore. Il cammino è difficile ma l'ho già iniziato e spero che, quando sarà letto questo testo, possa essere anche terminato. Sono consapevole che questo sia solamente un breve cammino legato a questa vicenda di malattia, ma che il cammino di conversione riguardi tutta la vita del cristiano.*

Altre volte abbiamo vissuto l'esperienza del dolore ed è stata forte la tentazione di chiuderci in noi stessi per leccarci le ferite, ma sempre il Signore, caparbio, ci ha fatto la grazia di ricordarci che era al nostro fianco e che soffriva per noi e con noi. Sempre siamo riusciti ad uscire da esperienze dure fortificati nella fede, nella speranza e nell'amore. Con queste povere parole abbiamo voluto dare testimonianza che, anche in questa vicenda, oltre i tanti amici che ci stavano continuamente vicini, sebbene alcuni fossero molto lontani, anche il Signore si è messo vicino a noi più di sempre, come ha fatto nei confronti dei discepoli di Emmaus.

39

**sempre siamo riusciti  
ad uscire  
da esperienze dure  
fortificati nella fede,  
nella speranza  
e nell'amore**

## NOTE

**[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)**

*Il sito dell'Associazione è in rete  
in una nuova veste grafica, nuovi contenuti e rubriche.  
Sul sito troverete, in formato PDF,  
i numeri della "Lettera End" già pubblicati*

# Riconoscere il Signore

Silvia e Daniel Napoli (Padova - équipe Padova 3)

Andare ad attingere acqua era per la samaritana un'attività abituale, fondamentale per la vita quotidiana. Oggi sono altre le cose che noi facciamo per la nostra sussistenza e ci domandiamo se il Signore ci attende, non accanto ad un pozzo, ma in uno di quei posti che frequentiamo durante le nostre giornate: il lavoro, i negozi, il supermercato, il bar o la macchinetta del caffè in ufficio... E Gesù potrebbe essere lì, stanco, chiedendo a noi qualcosa, magari perché è altro ciò che lui cerca da noi: la nostra attenzione o il semplice gesto di condividere con lui quello che lì siamo andati a prendere. Rielaborando la strofa di John Lennon, si potrebbe dire: "La vita è quello che ci viene offerto mentre noi siamo impegnati a fare altro". Perché in parte di questo si tratta: noi passiamo tutto (o quasi) il nostro tempo dietro ai nostri progetti, che raramente abbiamo intrapreso coinvolgendo il Signore. Quando poi arrivano le difficoltà chiediamo aiuto, ma fino a quel momento abbiamo scelto e mandato avanti questi progetti (Gv 4,18 *infatti hai avuto cinque mariti*) senza chiedere al Padre, proprio come dei bambini, quelli a cui noi sapientemente diciamo "questo meglio di no", "questo non fa per te". Invece, al nostro Padre non chiediamo, non domandiamo e i progetti ce li scegliamo da soli. La vita ci scorre accanto e noi non ci rendiamo conto perché ci stiamo facendo i fatti nostri. Fino a che arrivano le difficoltà e lì finalmente ci ricordiamo e invociamo il Padre perché sistemi il "nostro giocattolo", il nostro progetto. Intanto il Signore sta sempre lì, accanto a noi, offrendoci una vita da figli, da figli adulti e liberi, attendendo la nostra decisione di crescere.

Ma come si fa a riconoscere Gesù? È alto, biondo, con gli occhi azzurri come nei film? Riconoscere il Signore sembra sia una questione interiore.

Questo scoprire il Signore che parla dentro di noi Sant'Ignazio lo chiama discernimento di spirito e ciascuno di noi deve fare lo sforzo di imparare a farlo, a scoprire lo Spirito del Padre che ci interpella da dentro e ci fa chia-



Silvia e Daniel Napoli

marlo Signore. È un processo che si dovrebbe imparare sotto la guida di un consigliere spirituale e assieme ad altri che pure stanno cercando di imparare. Cosa meglio di una coppia dove tutti e due provano a farne esperienza, meglio ancora se questa coppia riesce a discernere assieme ad una comunità?

La rivelazione del Signore non ci dice niente di magico: prima ci fa conoscere noi stessi e poi ci fa conoscere Lui e ci guida alla nostra Pasqua che porta al Padre. Scrive M.I. Rupnik sj (Il discernimento, Lipa Ed. 2007) "...quando si prega riflettendo, pensando, ponderando, ci si può facilmente trovare da soli. È molto facile in questo caso scivolare fuori dalla relazione con Dio e tuffarsi in pensieri che possono essere anche molto religiosi, devoti, avere per oggetto una realtà anche molto spirituale, senza avere tuttavia la sicurezza che si tratti di preghiera autentica, cioè di una conscia relazione con Dio. Perciò Sant'Ignazio sottolinea l'importanza di momenti di vero e proprio colloquio (con il Signore) in modo da esplicitare la vera natura della preghiera... non solo inseguendo i nostri pensieri, i nostri intenti, i nostri desideri, ma domandando, chiedendo, proponendo, aspettando, accogliendo, accettando... tutti termini che esprimono un atteggiamento relazionale dialogale, quello della persona che sta in un colloquio vero, reale, con un'altra persona vivente".

Quando noi parliamo al Signore, Lui ci risponde dall'interno di noi stessi e questi segni bisogna imparare a trovarli e interpretarli. Questo dovrebbe pure succedere quando leggiamo la Parola in Sua presenza, in atteggiamento orante.

Perciò, vicino al pozzo (Gv 4,3-7), sulla strada verso Emmaus (Lc 24,32), nel sepolcro vuoto (Gv 20,14-16), nella stanza dove siamo riuniti con i fratelli (Gv 20,19 e paralleli), sulla riva del lago dove stiamo lavorando come pescatori (Gv 21, 4-7), in ogni posto il Signore ci può parlare e sarà il nostro cuore che lo riconoscerà. Ma noi dobbiamo imparare ad ascoltarlo e a colloquiare con Lui, che è il Signore.

**quando noi parliamo al Signore, Lui ci risponde dall'interno di noi stessi e questi segni bisogna imparare a trovarli e interpretarli**

## NOTE

*Al fine di evitare inconvenienti, i cambi di indirizzo dovranno essere comunicati unicamente ai responsabili di Settore*

## Amare alle radici

Silvia e Luca Zacchigna (Padova - équipe Padova 8)

Siamo sposati dal 24 maggio 2003: abbiamo preparato con grande cura la liturgia e abbiamo fatto seguire una semplice e gioiosa festa su un prato, a base di pane e salame e danze popolari. È una fotografia della nostra “partenza”, che aveva radice in una condivisa e intensa esperienza di fede. Dopo qualche anno inizierà il percorso appassionante della genitorialità con Caterina, che ora ha tre anni, e Teresa,



Silvia e Luca Zacchigna

di un anno e mezzo. Viviamo in una città che ci dà lavoro e una bella rete di amici, ma che non è la nostra città di origine, per cui ci sentiamo sempre un po' stranieri. La precarietà è un elemento che ci accompagna da sempre. Alcuni esempi concreti: vivere in un appartamento in affitto (recente lettera di sfratto), Luca che fa ricerca in università, ma con assegno di ricerca in scadenza e un ambiente accademico difficile, orari di lavoro esagerati che sacrificano la famiglia e la vita personale per la “gloria”. Stiamo affrontando in questo periodo la decisione delicata e radicale di cercare un altro lavoro.

Precarietà. Un terreno che cambia volto a seconda di come viene vissuto e addomesticato. Può essere lo spazio in cui agisce la Grazia, là dove si impara ad affidarsi, a riconoscersi assetati al pozzo. Ma, soprattutto quando si indebolisce la Fede, la precarietà può diventare terreno pericoloso, ti entra dentro e diventa un luogo in cui cresce l'ansia di non farcela. Nel nostro caso, una crisi di fede e la condizione di precarietà esistenziale sono emerse per vie diverse, la dinamica non è semplificabile ad una relazione di causa effetto. Ma poco importa.

Sappiamo e sentiamo che la relazione tra noi sta vivendo una trasformazione. Ciascuno di noi sta cambiando e ancora riusciamo a raccontarcelo e ad ascoltarci con rispetto. La fatica e la sofferenza non mancano, ma coltivare questo atteggiamento è fondamentale. Si tratta di non temere di cambiare nel tempo, prendendoci cura di ciò che ci unisce. Amare insomma, guardando al-

le radici della nostra unione, in Cristo.

Riconoscere quindi, come coppia e famiglia, di aver bisogno di sostegno, di una rete, è un passo. Il nostro rimanere ancorati ad alcune autentiche amicizie e al gruppo END ci aiuta. In particolare la testimonianza di alcune coppie che vivono una fede più ricca ci consola e ci fa luce.

Un episodio di vita con le bimbe ci illuminava in questi giorni.

Leggiamo spesso, con grande gioia, letteratura per l'infanzia ed amiamo in particolare i libri illustrati di Julia Donaldson perché, oltre ad avere un'ottima qualità delle illustrazioni, sono racconti con stile umoristico, semplice e



soprattutto in versi. Ed ecco il bello: la rima trasforma la parola in un flusso sonoro che anche Teresa apprezza moltissimo. Guarda le immagini e ci segue dall'inizio alla fine incantata. È melodia: il significato del racconto si trasforma e diventa affettivo, lei comprende quello

che le interessa e ciò di cui ha bisogno, ma soprattutto gode del ritmo, del colore, di un gioco sonoro magico. Non è casuale che invece la nostra bimba più grande, Caterina, vada verso un “uso” diverso della rima: rimane l'incanto, ma già ricorda a memoria molti dei versi e ama ripeterli: dal suono all'attenzione per la parola che ora è oggetto da carpire.

In modo analogo io e Luca siamo a volte disorientati nel decodificare le parole e frasi del testo che ci è dato vivere. La nostra attitudine alla razionalità ci ricorda l'importanza di comprendere le parole per evitare di allontanarsi uno dall'altra nel tempo. Mentre prendersi cura della dimensione spirituale è qualcosa di “primario”: lasciare spazio alla rima per godere della melodia. E salta all'occhio che questo passo è dato innanzitutto ai piccoli...

**riconoscere,  
come coppia e famiglia,  
di aver bisogno  
di sostegno, di una rete,  
è un passo**

## Aiutandoci a “sedersi”

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda (Lc 1, 39).*

### **Suggerimenti per il nostro dovere di sedersi:**

- Quale persona o quale situazione può avere bisogno del nostro aiuto, o anche soltanto di un nostro umile servizio?

*Oppure:*

- I coniugi, a vicenda, si dicono questo: “In questa situazione... o riguardo a questo aspetto... avrei bisogno del tuo aiuto...”.

\*\*\*

*Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo” (Lc 2, 48).*

### 44 **Suggerimenti per il nostro dovere di sedersi:**

- C'è qualcosa riguardo ai nostri figli che ci angoscia? Il loro futuro? Una situazione attuale?

*Oppure:*

- Contempliamo Maria e Giuseppe come hanno affrontato questa incomprendimento con il loro figlio... e noi due, con quali atteggiamenti affrontiamo le incomprensioni con i figli (o tra noi due / o con qualcun altro).

\*\*\*

*Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse “Non hanno più vino” (Gv 2, 3).*

### **Suggerimenti per il nostro dovere di sedersi:**

- Il marito dice alla moglie: “Vorrei essere attento alle tue necessità... vorrei offrirti la mia piena disponibilità e collaborazione...”. E viceversa.

*Oppure:*

- Meditiamo insieme sul fatto che solo Gesù ci dà il vino buono per la nostra “festa”, cioè per la nostra vita: come nello spozalizio di Cana, anche nella

nostra vita, nel nostro matrimonio, forse si è già più volte esaurito il vino che ci siamo procurati con le nostre forze (cioè le nostre soddisfazioni ed i nostri successi umani), forse abbiamo già toccato la finitezza delle nostre capacità personali e solo affidandoci al Signore abbiamo potuto “superarci”. Viviamo, ora, una situazione del genere?

\*\*\*

*Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù (At 1, 14).*

### **Suggerimenti per il nostro dovere di sedersi:**

- Sappiamo essere assidui e concordi nella preghiera, come Maria ed i primi apostoli? Se no, proviamo a pensare perché.

*Oppure:*

- Come coppia (e/o come famiglia) partecipiamo alla vita della comunità cristiana? Siamo contenti della nostra appartenenza o partecipazione alla comunità cristiana (Parrocchia, END, altro)? Potremmo fare qualcosa di diverso, o qualcosa di più?

**Alessandra e Massimiliano Marabotto**

*Fossano – équipe Cuneo 1*

45

## NOTE

***Quando invii un articolo per la Lettera End, se puoi, invia anche una foto di coppia!***

*La foto dovrà essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb).*

*Con l'invio della foto si autorizza la Redazione alla pubblicazione della stessa sulla Lettera End e sul sito dell'Associazione*

## Pro memoria Ciampino 2009

Fine aprile, qui a Ciampino  
con un freddo birichino  
incomincia la sessione  
nel Carmelo di Sassone.

Una lente vien donata  
a ogni coppia radunata  
sì per leggere il Vangelo  
ma direi pure quel pelo

che nell'occhio potria stare  
di compare o di comare:  
speriam serva, sarìa bello,  
pur pel proprio travicello.

Don Emilio dà la stura  
all'esame con gran cura  
dello stato della coppia,  
soprattutto quando scoppia.

Egli prete di Pescara  
ha virtù davvero rara  
e ci insegna le ricette  
per saldare le coppie.

Se partiti con progetti  
a guardare non ti metti  
come vanno poi i lavori  
incominci coi livori

e con grandi incomprensioni  
che saltare fan le unioni.  
Quando è fatta la frittata  
una speme ancora è data:

pria di scrivere i difetti  
guai se i pregi tu non metti



*Lidia e Paolo Avesani*

ed in numero maggiore  
per non indurire il cuore.

Ma la sua sorpresa vera  
ci riserva verso sera  
quando aduna giù in cappella  
ogni coppia brutta o bella.

Lì, con Cristo sull'altare, lui ci impone  
di tubare,  
pria fissando gli occhi acquosi  
come ai tempi da morosi,

poi tenendo la manina  
e con qualche parolina  
da ciascuno sussurrata  
alla sua persona amata:

rischio sol, lo dico ad occhio,  
di far poi come Pinocchio  
a trovarsi, se si inganna,  
un nasino di una spanna.

Don Giovanni ci sublima  
colla bella letterina

di san Paolo ai suoi Romani,  
buona oggi e pur domani.

Legge e Fede in gran tenzone!  
Serve la circoncisione?  
Sono io che la salvezza  
mi procuro con scaltrezza?

O affidarmi, non a torto,  
debbo a Cristo ch'è risorto?  
E l'amore pei fratelli  
fatto è sol di fatterelli?

In due ore don Giovanni  
mostra che duemila anni  
non bastarono alla Chiesa  
la parola aver intesa

pur se qualche bel progresso  
dal Trentin grande Congresso  
non si possa, no, negare  
per il clero e il secolare.

Poi, con spirito giulivo  
c'è qui un bell'aperitivo  
che in combutta ai Vallarino  
offron, cari, i Manolino:

con focaccia e rubatà,  
con prosecco in quantità  
noi brindiamo alla sessione  
e alla nostra bella unione.

Poi la sera l'esperienza  
di chi con somma pazienza  
aspettò il suo marinaio,  
giramondo, ma a lei caro.

Lor ci donano la storia,  
che fu pur "pane e cicoria",

ma inondata dal Signore  
or trabocca vero amore.

Ci fu pure lo zampino  
di quel santo don Tonino  
che tesori ci ha lasciati  
nei suoi scritti sì ispirati.

C'è poi il festeggiamento  
per metà degli anni cento  
con dei grandi tabelloni  
testimoni di sessioni,

di esperienze d'ogni sorta  
del cammino che ognor porta  
a scoprir che patrimonio  
sia per tutti il matrimonio.

C'è il racconto assai sincero  
dei due coniugi Del Pero:  
un cammin di conversione  
degno inver d'ammirazione.

La semenza seminata  
dalla figlia tanto amata:  
cinque lustri a macerare  
fino a farla germogliare.

Con al luce del Signore  
accecante di fulgore  
ad illuminare i passi  
di chi taglia e incolla assi.

Cosa ha detto don Leonardo  
qui sul tema "Nuovo sguardo"  
non potevo indovinare:  
lascio a voi di ricordare.

**Paolo Avesani**

*Milano B - équipe Monza 1*

## Compartecipazione ricca e palpitante

È facile sentirsi motivati quando tutto va bene, amarsi quando si è giovani, sani e forse anche belli, aver fede quando si avverte la vicinanza del Signore, ma è proprio nei periodi grigi, quando c'è il dolore fisico e la sofferenza per i figli lontani o per le incomprensioni di coppia, che si dimostra di aver fede, di continuare ad amare nonostante tutto, "sforzandosi" in modo ammirevole per essere buoni cristiani e buoni équipiers, testimoni di una fede che fonda le sue certezze sulla resurrezione che immancabilmente segue alla morte !



*Maria e Paolo Mauthe Degerfeld*

Nella nostra équipe, la "Napoli 1", tutte le coppie sono sposate da più di trenta anni e già questo costituisce un traguardo importante, infatti è evidente che ci sforziamo continuamente di adattare tutto alle particolari esigenze delle nostre situazioni personali e familiari e così abbiamo inventato la "compartecipazione in comune", ovvero una compartecipazione durante la quale non corriamo il rischio di fare l'elenco sterile degli impegni richiesti dal Movimento. Infatti ciascuno racconta la propria esperienza concreta, ovvero fa una "messa in comune", riferendosi anche agli impegni della compartecipazione e così ne viene fuori una comunicazione ricca e palpitante, sincera e sofferta, capace di rivelare agli altri l'autenticità del vissuto personale e di coppia e di offrire comunque testimonianza per margini di miglioramento e di speranza sempre possibili, grazie al Signore ed ai fratelli!

Facendo un bilancio: la nostra équipe ha sempre avuto la consapevolezza che la riunione è un momento importante che costituisce il riferimento per tutta l'attività dell'équipe e di ciascuna coppia, anche se, in ambito spirituale e purtroppo anche relazionale, molto spesso si vive "alla giornata", senza un minimo di progetto, di organizzazione, di preparazione, con tutti i rischi che questo modo "improvvisato" di affrontare l'esistenza comporta; in ambito coniugale e familiare, purtroppo si devono rilevare le situazioni di sofferenza di molte coppie che sfociano spesso nella tragica rottura del rapporto e nel disfacimento delle famiglie.

Concludendo questa nostra "vibrante" presentazione vogliamo ribadire che i cardini sui quali si fonda ancora oggi la nostra partecipazione all'esperienza d'équipe sono: la dimensione spirituale, l'amicizia, il confronto e la verifica e questo ci consente di "puntellare" anche gli aspetti nei quali siamo un po' carenti, ovvero il rispetto non proprio rigoroso del metodo ed il rischio della routine che è sempre dietro l'angolo.

**la riunione è un momento importante che costituisce il riferimento per tutta l'attività dell'équipe**

**Maria e Paolo Mauthe Degerfeld**  
*Campania - équipe Napoli 1*

### NOTE

*Ai lettori (e scrittori) della Lettera End*

*ricordiamo che gli articoli della Lettera End n. 156*

*vanno inviati entro il 10 novembre 2009 a:*

**lettera.end@equipes-notre-dame.it**

**Roberta e Francesco Arena**

*Via L. Galvani, s.n.c. - 73039 Tricase (Le) - Tel. 0833 545288*

*La brevità degli articoli consente la pubblicazione di un maggior numero di contributi*

## Zaccheo e la ricerca di Dio

Ogni volta che scruto nelle pieghe della mia fede, prima o poi mi si presenta questa immagine: Dio, nel fondo del suo cuore, coltiva e custodisce un sogno per ciascuno di noi. Dico immagine e non idea o concetto, perché me lo vedo proprio lì, il mio Signore, il mio Dio e Padre nostro. Come *Il Pensatore* di Rodin, chinato in se stesso per concentrarsi su ogni volto umano, quasi a voler chiamare a raccolta ogni nostra espressione, ogni respiro, ogni emozione. Perché nulla nell'intimo della sua memoria vada perduto, nemmeno una sola cellula, un solo alito di vita. Qualcuno potrebbe intendere questa *precedenza* del sogno di Dio come una *diminutio* della dignità dell'uomo, della sua autonomia, una sorta di vincolo ipotecario gravante sulla libertà del singolo. Perché se Dio ha un sogno *su* di me, se Dio ha un progetto *per* me, che ne è di quel *me stesso* che *io* sono? Abbiamo lottato tanto e tanto ancora lottiamo per conquistare una libertà che non abbia altri fondamenti che la libertà stessa e questa identità che ci contraddistingue; questa radice che ci alimenta e ci sostiene dobbiamo pensarla *già da sempre* innestata nel cuore di Dio? Devo davvero accettare che la mia autonomia sia preceduta da qualcosa che non sia io stesso?

Già: la *precedenza* di Dio. Dio, infatti, è colui che viene *prima*. Dio è colui *a partire dal quale* qualcosa è. Di più: Dio è colui che, da sempre, ha l'*iniziativa*. Per l'uomo abitante di un mondo divenuto adulto, come direbbe Bonhoeffer, in cui Dio è relegato nella superfluità, non è facile riconoscere e accettare una tale precedenza ed è lecito persino sentirne la durezza. Eppure non vi è altra garanzia del nostro essere liberi che quella precedenza, non vi è altra spiegazione possibile della nostra autonomia che quel venire prima, non vi è altra radice di senso del nostro agire che quella iniziativa.

Un esempio di tale iniziativa che ci precede? Prendiamo Zaccheo. Il primo movimento è il passaggio di Gesù attraverso la città di Gerico.

Capo dei pubblicani e ricco: due connotazioni che in Luca si sommano nel definire l'estraneità di Zaccheo al disegno di Dio. E allora ecco il secondo



Simonetta e Luca Robino

movimento: la *corsa*. D'improvviso vediamo Zaccheo affannarsi, sgomitare tra la folla per portarsi avanti e vedere così il Cristo passante. Ma non è sufficiente. Zaccheo è piccolo, dettaglio che intenerisce: di colpo, infatti, lui e la sua ricchezza insieme ci appaiono fragili, vulnerabili e non gli basta passare avanti agli uomini. Terzo movimento: la *salita*. Zaccheo deve porsi *al di sopra* degli uomini per vedere Gesù. Egli non esita per questo ad arrampicarsi sul sicomoro per sentirsi dire - e me lo immagino ancora ansimante e con gli occhi sbarrati per la sorpresa-: "Scendi subito".

Con tutti i suoi sforzi di ricerca per incontrare Dio, Zaccheo ha finito con il trovarsi nel posto sbagliato.

Ed ecco allora il quarto movimento: la *discesa*. Zaccheo che scende non è più lo stesso che è salito. Ancora ignora il dono che lo attende, ma la gioia che manifesta nell'accogliere il Cristo è già il segno, l'anticipazione di quello che verrà.

Tuttavia anche in questo, come in ogni altro passo del Vangelo, il centro della vicenda narrata non è Zaccheo, ma Cristo Gesù. Il fulcro della scena, infatti, il suo contenuto rivelativo, non è l'affannosa ricerca di Zaccheo, il suo salire e scendere e correre, *ma il fatto che è Gesù ad avere cercato proprio lui, Zaccheo, e ad averlo trovato*. Non per caso: infatti, "Oggi devo fermarmi a casa tua". E allora, Zaccheo: "Scendi subito".

Cristoforo De Predis, *Gesù parla a Zaccheo*



Così, la vicenda di Zaccheo sembra rappresentare noi tutti nei nostri tentativi di trovare Dio ignorando il fatto che, in verità, è *Dio che ci cerca, è Dio che ci trova*. Anzi - ed è anche questo la *buona novella* - Dio, in Cristo Gesù, ci ha *ri-trovati* per sempre, nell'amore del Figlio ci ha innalzati per sempre all'altezza del suo sguardo: "Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". Ecco il quinto movimento: l'*ascesa*. Zaccheo si alza ed ecco, dice: "Io do la metà dei miei beni ai poveri". E Gesù lo salva.

**la vicenda di Zaccheo  
sembra rappresentare  
noi tutti nei nostri  
tentativi di trovare Dio**

La nostra ricerca di Dio, i nostri interrogativi, i nostri affanni per trovarlo, dopo Cristo, anziché essere meritori, rivelano piuttosto il fatto che sovente dimentichiamo di essere già stati trovati da Dio. E questo dovrebbe, meravigliosamente, bastarci: *L'idea di una ricerca dell'uomo da parte di Dio è di uno splendore e di una profondità insondabili. Vi è decadenza quando viene rimpiazzata dall'idea di una ricerca di Dio da parte dell'uomo* (Simone Weil).

E allora, mio Signore, che io ti cerchi o meno, che io mi affanni per capire in quale luogo tu sia meglio raggiungibile, che io mi inquieti perché a causa della folla, dell'agire concitato che mi circonda, come per Zaccheo, mi sembra che tu sia distante, offuscato, forse rivolto altrove, non importa. Ciò che conta è che tu mi hai *già* trovato. Da lì e non da altri luoghi devo partire. So che mi hai cercato, so che mi hai trovato. Tu mi hai preceduto ed io non devo sgomitare per raggiungere chissà cosa o chissà chi. Devo soltanto alzar-mi, come Zaccheo, e accoglierti in casa mia, nella ordinarietà di ogni giorno che viene. Tu mi hai preceduto, Signore, mi hai cercato e mi hai trovato. Questo pensiero soltanto, questa convinzione, questa certezza mi basti e sia per me motivo di grande gioia, di pace, di desiderio di proseguire verso quei luoghi in cui tu sarai *già lì ad attendermi*.

**Simonetta e Luca Robino**  
*Torino D – équile Torino 43*

## Il perdono, la prova e l'educazione del desiderio

*Le parole di Gesù possono essere svolte con facile parafrasi esplicativa. Se tu potessi conoscere che Dio è per te un dono e se potessi credere che chi ti dice dammi da bere quel dono possiede in modo totale, tu stessa gliene avresti chiesto, sicura che il tuo desiderio non sarebbe stato frainteso, ed Egli ti avrebbe dato l'acqua della vita, quella che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14).*

**potremmo conoscere che Dio è dono unicamente quando i nostri peccati siano stati perdonati**

Si può chiedere infatti solo ciò che si desidera e, d'altra parte, il proprio desiderio è manifestato con sicurezza a chi sa bene che cosa significhi quel desiderio, perché lo condivide o perché possiede la cosa richiesta in modo abbondantissimo.

L'oggetto della richiesta, l'oggetto del desiderio è la vita.

Come arrivare a conoscere la vita orientandosi tra desiderio e dono? Come si può arrivare a conoscere che Dio è dono?

Probabilmente le domande sono fungibili, ma la domanda che le regge entrambe è quale conoscenza possa far nascere un desiderio e quale persona riesca a promettere che quel desiderio possa essere capito.

Conoscere ha molti gradi di intensità. Solo la conoscenza, che è anche cre-duta, fa nascere un desiderio. Solo chi, in maniera credibile, può anche promet-tere dà sicurezza che il desiderio a lui manifestato non sarà deluso, né illuso.

Si deve dunque tornare alla conoscenza, si deve tornare alla promessa. Solo questi due movimenti della persona possono fare crescere e orientare il desiderio.

Nella storia del mondo e nella nostra esperienza personale noi potremo conoscere che Dio è dono unicamente quando i nostri peccati siano stati perdonati. Questa è l'esperienza della donna del vangelo (*Vedo che sei un profeta!*) e l'esperienza di tutti noi. La conoscenza e la promessa diventano allora affidabili. Conoscere di sé diventa confessare e il dono si fa concreto nel suo esprimersi come anticipazione.

La conoscenza affidabile passa attraverso la prova (ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se avresti osservato o no i suoi comandi, Dt, 8,2). La promessa si rende certa attraverso la memoria della sua anticipazione (Voi stessi avete visto ciò che ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquila e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra, Es, 19,4-5).

Il perdono anticipa il dono e conferma la promessa; la confessione di sé rende affidabile la conoscenza, perché mostra la verità del desiderio, impegno pratico nelle cose che si fanno.

La nostra cultura intende la prova come dimostrazione dialettica, intellettuale o cimento nella sperimentazione. Prova è invito a volere, sollecitazione perché il desiderio si determini e possa comprendere e accogliere ciò che veramente è dono promesso, possibilità che già gli è stata assegnata. Prova è fatica e purificazione, non richiesta di ulteriori ragioni per decidersi a credere al dono.

Il percorso di crescita del desiderio è apprendimento a volere.

Se tu conoscessi il dono di Dio!... quando la vita diventa una prova.

Perché sia possibile vivere nella fede, perché sia possibile orientare il desiderio...

Perché la fede nella vita rinasca dall'incontro con chi la vita può riconciliare nel perdono, come anticipazione di vita eterna.

**Don Giuseppe Benetton**

Padova – C.S. équipe Padova 2



DAGLI EQUIPIERS

## L'acqua viva della Creazione

In un tempo in cui stiamo annaspando disperatamente nel tentativo di rendere più pulita la nostra Madre Terra e cerchiamo di mondarla dal luridume che siamo stati capaci di riversarle addosso, tutti ci preoccupiamo esclusivamente dell'inquinamento fisico che ci sta sovrastando.

La preoccupazione è tale, e ci assorbe a tal punto, da vederci dimentichi di rovesciare la terra verso l'alto a Colui che la Madre Terra ce l'ha affidata come un giardino dell'Eden.

Dimentichi di riflettere su come il Creatore ha fatto bene ogni cosa.

E ci piace pensare che quel secondo giorno della Creazione dopo che già aveva separato la luce dalle tenebre, allorché volle anche “separare le acque dalle acque”, volesse insegnare anche a noi a distinguere l'acqua dall'acqua.

Ma noi non abbiamo capito, fino a quando Egli non ha mandato in mezzo a noi il suo Figlio prediletto a sublimare l'acqua in “acqua viva”.

Non abbiamo usato a caso il termine sublimare perché, come nel mirabile fenomeno chimico della sublimazione, la materia sublimata è destinata a solidificare, così quell'“acqua viva” deve solidificare entro di noi.

Ma di che qualità dovrà essere il nostro contenitore?

Dovrà essere assai robusto (per accettare ogni giorno il progetto di Dio su di noi), lucente (perché rifletta all'esterno il nostro modello di cristianità), capace (per l'ascolto e l'accoglienza del nostro prossimo), impermeabile alle contaminazioni (delle tentazioni del secolo, dei profeti di sventura, etc...), infrangibile (contro i tentennamenti della fede e i dubbi).

Se è veramente questa la qualità del contenitore che abbiamo saputo preparare, allora quell'“acqua viva” solidificata possiamo renderla liquida quando vogliamo ed essa sarà come fiume capace di sconvolgere le leggi della natura: si libererà dalla stretta del mare che l'ha affogato, si divincherà, risalirà a ritroso il proprio corso rilasciando e liberandosi da tutto quanto aveva portato a valle e ridiventerà piccola sorgente di montagna che sgorga dalla roccia.

Umile, viva e pura.

L'équipe Lucca 1 ha scelto, per l'anno appena trascorso, insieme al Consi-

**non è difficile ri-innamorarsi a tutte le età, a patto che si abbia avuto cura di lasciare una traccia profonda di quell'innamoramento iniziale nella vita di tutti i giorni**

## Lectio divina

gliere Spirituale Monsignor Alberto Brugioni, come tema di studio il volume della teologa Rosanna Virgili “Le stanze dell’amore. Amore, coppia, matrimonio nella Bibbia”. Il capitolo “Nel diritto e nell’amore”, ispirato al Libro di Osea, ha dato lo spunto al nostro C.S. per chiederci: “Come è possibile ri-innamorarsi a tutte le età? Cosa cambia con l’andar del tempo nel linguaggio della tenerezza? Cosa può voler dire per noi due, oggi, “parlarsi al cuore”?”.

Questa è stata la nostra risposta: Non è difficile ri-innamorarsi a tutte le età (e quindi sempre!), a patto che si abbia avuto cura di lasciare una traccia profonda di quell’innamoramento iniziale nella vita di tutti i giorni. È come un pane, un pugno di lievito lasciato a fermentare in un mucchietto di farina: ha bisogno dell’acqua per essere impastato. E l’acqua è il fuoco dell’amore appena nato (e non sembri stridente il contrasto acqua-fuoco); essa va dosata: non sia poca, per poter amalgamare lievito e farina, non sia troppa, perché non annacqui irrimediabilmente l’impasto. Se abbiamo saputo lavorare bene l’impasto che si è formato dalle nostre mani, se abbiamo saputo tenerlo bene al caldo per farlo crescere al meglio, al momento di porlo in forno non distinguiamo più né l’acqua né la farina, né il lievito: abbiamo creato con le nostre mani una cosa nuova e antica che, insieme a tante altre, sarà il nostro nutrimento. Certo, andrà scemando di fragranza, via via verrà meno la freschezza, e l’odore non sarà più quello avvolgente dell’“appena sfornato”, ma il sapore di buono resta. L’ultimo tozzo sarà sempre come il primo boccone: si farà mangiare con gusto, non potremo che trovarlo buono. E ogni qualvolta ci si avvicinerà alla mensa per mangiarlo, non ci saranno forse più le smancerie focose degli anni giovanili, ma lo si mangerà guardandosi semplicemente in viso, perché dal viso trasparirà sicuramente una tenerezza nuova, una tenerezza diversa e adulta, una tenerezza che non ha bisogno di parole perché nasce dal cuore.

**Fausto e Antonella Petrillo**

*Tirreno - équipe Lucca 1*

### NOTE

*Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall’ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo.*

*La Redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.*

### INGRESSO IN PREGHIERA: INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

*Prepariamoci: facciamo silenzio e accendiamo un cero, che ci aiuterà a cogliere nella preghiera la presenza dello Spirito Santo. Egli ci guiderà ad ascoltare la Parola di Dio. Non preoccupiamoci di pensare qualcosa, ma di fare esperienza di Dio che si rivela a noi attraverso i testi sacri. Invochiamo lo Spirito Santo, poniamoci al cospetto di Dio.*

Re celeste, Spirito consolatore, Spirito di verità,  
che sei presente ovunque e tutto riempi,  
tesoro di ogni bene e sorgente della vita vieni.  
Abita in noi, purificaci e salvaci, Tu che sei buono.

### LECTIO DIVINA (LETTURA SPIRITUALE DEL TESTO)

**Prima lettura.** *Leggiamo una prima volta tutto il brano, con calma cercando di entrare con la mente e con il cuore nel mondo del testo.*

**Ripresa e successive letture.** *Riprendiamo il brano, sottolineando qualche parola importante che ci colpisce. Immaginiamo la scena. Porgiamo attenzione ai sentimenti dei personaggi, a ciò che dicono, alla situazione in cui si trovano e di cui sono protagonisti. Cerchiamo anche di capire come l’autore biblico ha strutturato il testo: ci sono nel brano diverse parti, momenti o passaggi che procedono progressivamente? Proviamo a pensare se ci sono nella Bibbia dei brani simili, che ci permettano di cogliere il senso di questo testo e proviamo a leggerli.*

### PRIMA LETTURA DELLA PAROLA: Gv 4,10-11

Gesù le rispose: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!””, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

### RIPRESA E SUCCESSIVE LETTURE. COSA DICE IL TESTO?

**Annotazioni:** Gesù risponde alla domanda della samaritana formulando un enigma (se tu conoscessi...), una provocazione (avresti chiesto...) e una promessa (egli ti avrebbe dato...).

“Se tu conoscessi...” La donna non conosce l’identità del suo interlocutore e il dono di cui è portatore. Gesù, con un abile inversione di ruoli (da assetato a dispensatore d’acqua), invita la donna a colmare questa mancanza di sape-

re, affinché ella avanzi la richiesta di essere abbeverata, condizione necessaria per poter ricevere in dono l'acqua viva.

“Avresti chiesto...” La richiesta deve essere figlia di questa nuova conoscenza e non il frutto dell'opportunità come accade più avanti (v.15), quando la donna samaritana chiederà acqua viva senza, però, averne ancora compreso la natura e aver risolto l'enigma circa l'identità di Gesù. Solo dopo aver riconosciuto Gesù come Messia (v.29), ella potrà ricevere il dono di Dio o riconoscere di averlo già accolto.

“Ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Il dono promesso è identificato con l'acqua viva, simbolo che rimanda in modo molteplice alla rivelazione di Dio: nella tradizione ebraica è identificata con la Legge (Sir 24,22-25); nella tradizione sapienziale con la Sapienza che viene da Dio (Sir 24,1.18-21; Prv 18,4; Is 55,1); nella tradizione profetica con la Parola di Dio (Ger 2,13; Ger 17,13); nel Vangelo di Giovanni con la rivelazione di Gesù e con lo Spirito di Dio da Lui promesso (Gv 7,37-39) che viene donato nell'ora della sua morte (Gv 19,34).

#### **MEDITATIO (MEDITAZIONE)**

*COSA IL SIGNORE, OGGI, ATTRAVERSO QUESTO TESTO, DICE A ME? COSA DICE A NOI? Cerchiamo di stabilire un legame profondo tra ciò che il testo dice e la nostra vita personale e di coppia. Nella meditatio l'orizzonte del testo illumina il nostro, il suo mondo tocca il nostro.*

**Spunti:** Il Signore ci rivolge un triplice invito. Ci esorta, innanzitutto, alla conoscenza reciproca e a non imprigionare il nostro coniuge in un'immagine stereotipata: per quanto possiamo conoscerci, rimaniamo sempre l'uno per l'altra un mistero inesauribile, capace di parlare di Dio. Ci sprona, inoltre, a farci bisognosi, riconoscendo i nostri limiti, consentendo così a chi ci sta accanto di aiutarci. Ci invita, infine, alla fiducia reciproca: il dono che l'altro possiede non è fatto per essere serbato, ma per essere condiviso.

#### **ORATIO (RISONANZA E PREGHIERA)**

*COSA DICIAMO A TE SIGNORE?*

*Nell'oratio, quanto letto e meditato assume la forma del dialogo personale e di coppia con Dio. Il capire si trasforma in un pregare sotto forma di lode, di benedizione, di ringraziamento, di richiesta di aiuto, di supplica, di richiesta di perdono, di intercessione...*

#### **CONCLUSIONE: RECITA DEL MAGNIFICAT**

**A cura di Elena e Alessandro Casale - Brianza, équipe Bulgarograsso 2**

## LA COPPIA PREGA

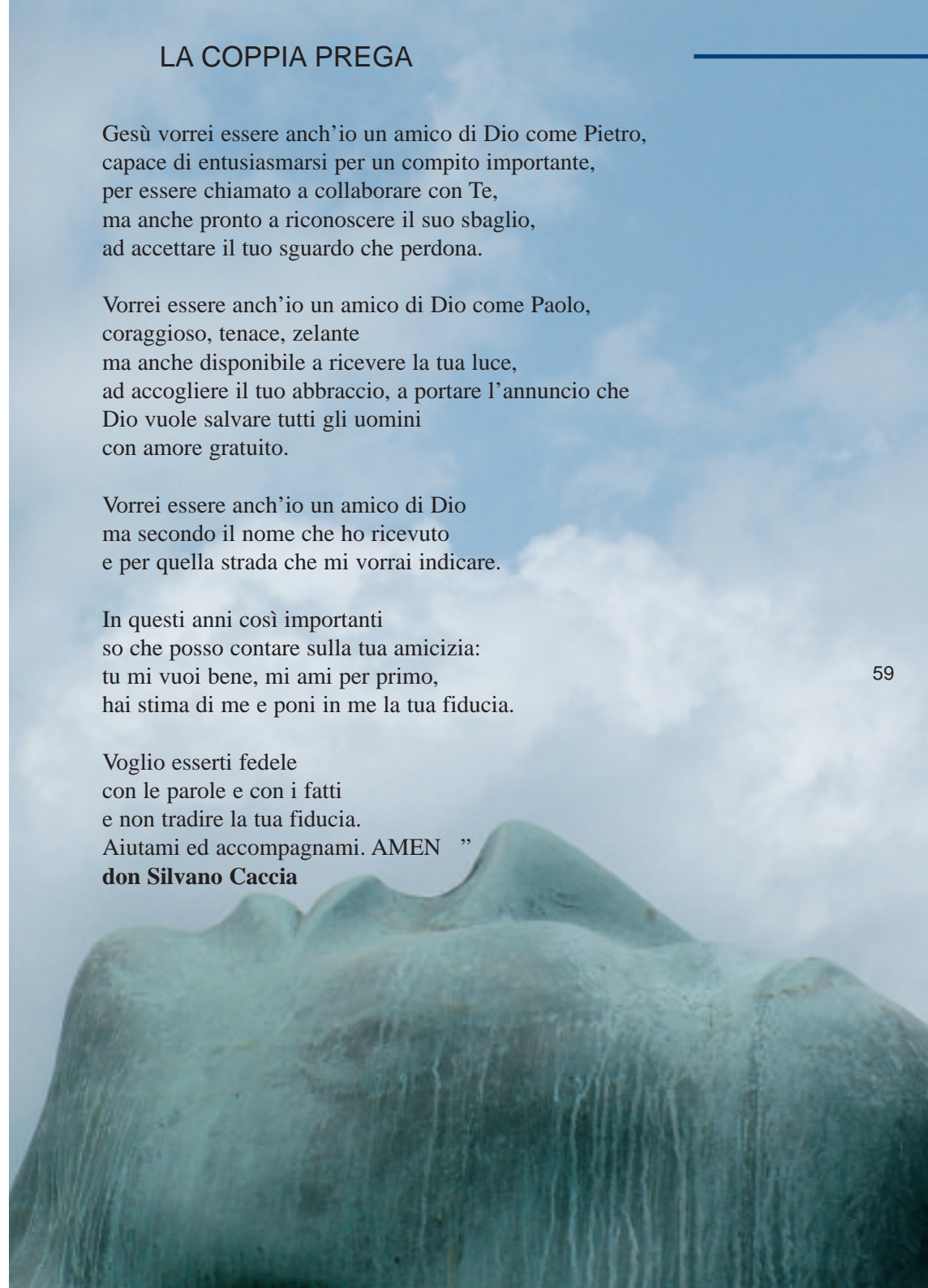
Gesù vorrei essere anch'io un amico di Dio come Pietro, capace di entusiasarsi per un compito importante, per essere chiamato a collaborare con Te, ma anche pronto a riconoscere il suo sbaglio, ad accettare il tuo sguardo che perdona.

Vorrei essere anch'io un amico di Dio come Paolo, coraggioso, tenace, zelante ma anche disponibile a ricevere la tua luce, ad accogliere il tuo abbraccio, a portare l'annuncio che Dio vuole salvare tutti gli uomini con amore gratuito.

Vorrei essere anch'io un amico di Dio ma secondo il nome che ho ricevuto e per quella strada che mi vorrai indicare.

In questi anni così importanti so che posso contare sulla tua amicizia: tu mi vuoi bene, mi ami per primo, hai stima di me e poni in me la tua fiducia.

Voglio esserti fedele con le parole e con i fatti e non tradire la tua fiducia. Aiutami ed accompagnami. AMEN ”  
**don Silvano Caccia**



## Decimo viaggio in Albania

Eccoci al nostro decimo viaggio in Albania. Adesso è tutto così familiare, ci muoviamo con disinvoltura, riconosciamo le guardie all'aeroporto, le hostess sugli aerei e addirittura potremmo fare una sorta di rendiconto sugli stati d'avanzamento dei lavori di costruzione delle strade, sicuramente più rapidi di quelli nella nostra città!

Ieri abbiamo avuto l'opportunità di conoscere un'altra periferia di Tirana,

una località chiamata Vaquarr, dove i Gesuiti stanno costruendo una nuova casa con molti spazi per le loro attività e dove ha sede la comunità di accoglienza per tossicodipendenti, diretta da una nostra coppia di équipiers (Luciano e Besa).

Entrambe le strutture sono immerse nel verde. La comunità Emmanuel è lì già da 9 anni (unica in tutti i Balcani) ed è ben organizzata: ospita una quindicina di ragazzi, ci sono una decina di operatori ed hanno diversi laboratori oltre all'orto, al frutteto e a diversi animali da fattoria. Una cosa che ci ha colpiti è stato trovare disseminati tra l'orto e il frutteto diversi bunker risalenti all'epoca della dittatura comunista!

Luciano è stato molto disponibile ed accogliente e ci ha portati a mangiare in un ristorantino non male su un fiume che scorre in quella località.

Ci è sembrata una situazione gradevole e "normale", quasi italiana, ma il ripescaggio con conseguente eliminazione del ghiaccio dal bicchiere di Luciano ci ha riportati in Albania, come anche il non trovare un goccio d'acqua nei bagni.

La familiarità ed il calore (c'erano 28 gradi!) della nostra stanza dai Gesuiti ci ha accolto come sempre insieme all'abbraccio di Padre Ignazio.

Alle 17 preincontro da Laser e Mira, ai quali chiediamo di condurre l'incontro in albanese. Il tema del giorno è la libertà, il segno da loro scelto è stato un girasole. Alle 18.00 puntuali come sempre arrivano Kleves ed Eva ed a seguire Luciano e Besa con Daniele e Ligia. Laser ha condotto magnificamente il tutto, avergli dato la possibilità di farlo in albanese lo ha scatenato, è stato padrone del ruolo ed a volte anche molto profondo (si è fatto prendere un po' la mano!), ma "bene bene" come dice Padre Ignazio!



*Luciana e Antonio Imbrogno*

L'incontro si è svolto in maniera fluida, passando da momenti intensi ad altri più leggeri senza difficoltà. Tutti partecipano attivamente sia ai momenti di preghiera che al tema di studio. Il dovere di sedersi fa ancora fatica ad essere svolto da tutti, pur riconoscendone la validità; c'è chi lo fa anche scritto e chi propone di chiamarlo "scelta di sedersi", piuttosto che dovere perché parlando di libertà suona meglio!

La compartecipazione comincia a sembrare una parola meno strana e la messa in comune si è arricchita oltre che di esperienze vissute anche di canti tradizionali albanesi che ci hanno commossi.

Insomma stasera abbiamo avuto la sensazione netta che l'équipe c'è!

Ci ha riempito di gioia sapere che Ligia e Daniele non partono più e abbiamo visto che le relazioni all'interno dell'équipe si sono intensificate: si vedono, oltre che a Messa, anche per mangiare una pizza; Eva e Ligia si sentono spessissimo a telefono, Mira e Besa si scambiano ricette e Kleves sta dando una mano per la ricerca di una nuova casa per Daniele e Ligia... insomma... che dire. Lo Spirito sta agendo!

Noi stiamo sperimentando la bellezza del servizio ed è tutto ciò che serve a noi in questa fase della nostra vita.

In questo momento avevamo bisogno di qualcuno a cui dare speranza per avere speranza, qualcuno a cui dare tempo, per avere il nostro tempo, qualcuno da consolare, per essere consolati, qualcuno da amare, per essere amati... Era proprio questo che tante volte abbiamo letto nella preghiera di San Francesco, ma che solo oggi abbiamo capito e sperimentato.

Non riusciamo più a scrivere, siamo già arrivati e l'aereo sta per atterrare: ebbene sì, dall'Italia ci separano solo 40 minuti di volo.

All'inizio l'Albania ci sembrava così lontana, chi l'avrebbe detto che sarebbe entrata così in fretta nei nostri cuori!

**Antonio e Luciana Imbrogno**

*équipe Potenza 2*

Equipe albanese



## Don Silvano Caccia

Il 19 marzo scorso il nostro caro amico Don Silvano ci ha lasciato improvvisamente. La notizia, per la sua tragicità, ci ha lasciato esterrefatti e con un grande vuoto dentro. Il dolore per la sua perdita è grande e ci ha lasciato sgomenti e senza parole. Don Silvano è un grande amico con il quale abbiamo camminato in questi anni in diverse occasioni. Lo abbiamo stimato e gli abbiamo voluto bene con un affetto sincero e fraterno.

Di lui abbiamo molti ricordi e tanti insegnamenti, ci ha testimoniato una fede forte e autentica che ha saputo esprimere nel suo ministero sacerdotale.

Sacerdote, uomo di Dio che ha amato la sua Chiesa sempre con una fedeltà inesprimibile.

Certi che ormai ha raggiunto la casa del Padre e che è nella gioia piena, lo ricordiamo e lo abbracciamo con affetto insieme a tanti altri amici.



**Renata ed Edoardo Faini**  
*Brianza - équipe Parzano 1*

## Marida

Cara Marida, figlia mia, noi da qualche tempo ci comunicavamo i nostri pensieri più profondi per iscritto. Questa volta è il tuo papà che ti scrive per primo. Non sa che comunicarti un immenso dolore ma, nel suo intimo, avverte anche la tua risposta.

Io e la tua mamma pensiamo che tu non sei svanita nel nulla; sentiamo che tu vivi in un'altra dimensione, come ci suggerisce la nostra fede, ma non in un eterno riposo, che, conoscendoti, ti avrebbe annoiato, ma nel continuare in un'altra modalità le azioni buone che praticavi nella vita di tutti i giorni: la dedizione all'assistenza verso chi soffre, l'attenzione verso i più deboli, la vicinanza verso chi ha bisogno. Ecco, noi avvertiamo che in questo momento stai collaborando con Dio Padre nel creare in mezzo a tutti noi sentimenti di amore e di pace.

**Maria Teresa e Massimo Mazzi**  
*Maremma - équipe Grosseto 1*

## Invito a Borgata Botta

Sulla lettera 152 ci ha colpito un punto della comunicazione di don Leonardo Scandellari (pg. 19): “valorizzare e moltiplicare le occasioni di incontro con testimoni in prima persona su scelte e nuovi stili di vita quotidiana”.

Da circa 30 anni cerchiamo di offrire, almeno per il periodo delle vacanze, tali occasioni di incontro a Borgata Botta, dove non siamo noi i testimoni

da incontrare, ma tutte le persone che vengono a passare qualche giorno in montagna con noi. Ogni volta nasce la comunità!

Nei mesi estivi siamo sempre numerosi e provenienti da diverse località e la nostra trentennale esperienza ci fa certi che ognuno dei presenti comunica agli altri le sue ricchezze, anche nascoste.

Borgata Botta è un piccolo villaggio di montagna, a circa 1000 metri, e a 40 km da Torino, facile da raggiungere, dove abbiamo organizzato al meglio (come abbiamo saputo e potuto!) diverse unità abitative; alcune sono più grandi, altre più piccole, e in quelle più grandi ci si può trovare a condividere un periodo di vacanza (10-20 giorni), con altri équipiers.

La zona si presta a gite ed anche a vere escursioni in montagna; la borgata è isolata in mezzo ai boschi e non è raro vedere cerbiatti e volpi che vengono a trovarci; c'è un grande campo giochi recintato per i figli più grandi ed una zona con altalene, scivolo, etc. per i più piccoli.

Ogni famiglia, o gruppo di famiglie, organizza la sua vita di ogni giorno, inframmezzata da giochi, pranzi in comune, gite, etc. sempre in totale libertà. Ma – ed è in questo che teniamo particolarmente – verso le 17 ci si trova prima di cena per un incontro partecipato sugli argomenti proposti dai presenti. Dopo cena poi è consuetudine la preghiera comunitaria in cappella che si svolge secondo la preghiera della comunità di Bose: è questo momento quello foriero della maggior ricchezza per i partecipanti. Diventa, talvolta, un breve corso di esercizi spirituali!

A seconda della età dei figli la nostra preghiera viene anticipata da quella



*Silvia e Poppi Simonis*

dei più giovani. Il periodo buono è da tutto luglio a settembre, anche se al di fuori di tale data, Botta è frequentata abitualmente da gruppi scout.

Non è previsto canone di affitto; ognuno, partendo, lascia quanto ritiene per le spese vive che evidentemente non mancano.

Quest'anno abbiamo ancora posto disponibile per inizio luglio, seconda metà di agosto e tutto settembre. Se si è intenzionati è bene prenotarsi al più presto.

Volete fare la prova di una vacanza intelligente, ecologica e comunitaria?

**Silvia e Poppi Simonis**

*équipe Torino 13*

Tel. a Torino 011/4332322 - 338/5265966

#### ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero della Lettera, nella rubrica “Sestante”, è stata pubblicata una recensione del volume di Monsignor Luigi Bettazzi.

Il titolo corretto è: “Chi crede, in Cristo sarà salvato”.

Vedo le coppie come equipaggi iscritti ad una gara di canottaggio.  
La competizione è “due con”, qualcuno crede che sia “due senza”.  
Lungo il percorso sciamano una gran varietà di concorrenti:  
ci sono i più affiatati che filano via, sembra senza fatica,  
c'è chi si stanca facilmente e smette di remare,  
c'è chi discute sulla direzione da prendere o su chi deve remare,  
c'è chi rema dritto e chi rema contro,  
c'è chi non rema perchè l'altro rema per due,  
c'è chi non può remare perchè deve sistemare la barca che fa acqua,  
c'è chi maledice la propria barca perché gli sembra più pesante delle altre,  
c'è chi rema con orgoglio perché crede di essere l'unico a remare su quella barca,  
c'è chi non ha più voglia di remare,  
c'è chi crede di essere l'unica barca del percorso e non si accorge delle altre barche,  
c'è chi, dopo una partenza burrascosa, trova l'accordo con il compagno...  
Ma la maggior parte rema con fatica, ma rema sempre, colpo su colpo, nella giusta  
direzione, lasciandosi guidare dal timoniere. Tutte queste barche sono silenziose e  
vanno avanti, nonostante le difficoltà del percorso e nonostante tutto.  
Dietro di loro lasciano una scia fresca e luminosa che invita a seguirle.

Mimma e Angiolino Gastaldi - équipe Genova 14